ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	5 —	2 50	—	6 —	4 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	6 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 3 — ... per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telef.: 19-72; 35-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 1.50 — ... L. 3. per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 82-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Domenica 25 Gennaio 1920 — ROMA — Domenica 25 Gennaio 1920 — Num. 22

Una proroga alla risposta degli Jugoslavi sulla soluzione adriatica

Come si svolse l'ultima giornata del Convegno di Parigi

PARIGI, 21.
(pervenutoci il 24).

L'ultima giornata di conversazioni fra Lloyd George, Clemenceau, Millerand e Nitti, e di trepida attesa per quanti, nelle sfere italiane, attendevano la grande notizia dell'accettazione o del rifiuto da parte degli jugoslavi della proposta italiana, fu la più memorabile fra tant'altre esse pure memorabili del lungo periodo di negoziati adriatici.

Al mattino s'annunziò la partenza per la sera dell'on. Nitti. Nel pomeriggio si seppe che, finalmente, un telegramma in... alla Delegazione jugoslava da Belgrado era giunto, era stato decifrato e sarebbe stato comunicato al Consiglio Supremo prima di sera.

Alle 17, grande agitazione al primo piano dell'*Edouard VII*, per l'arrivo di Clemenceau. L'illustre uomo fece visita all'on. Nitti, rimanendo con lui in colloquio circa per un quarto d'ora. Nei circoli dell'*Hôtel* si fantasticò molto su tale incontro. Si trattava d'una visita di congedo? Oppure Clemenceau aveva portato a Nitti la risposta jugoslava?

L'ultimo Consiglio di Parigi?

Alle 18 si riunirono a Consiglio Lloyd George, Millerand e Nitti. Clemenceau aveva dunque ceduto il posto a Millerand, nuovo Presidente del Consiglio dei ministri in Francia.

Ma la presidenza del Consiglio Supremo passò a Lloyd George, che è il più anziano dei tre. Tale circostanza fece ritenere che, d'ora innanzi, i Consigli per la soluzione delle più gravi questioni dibattute alla Conferenza della Pace, saranno tenuti, anzichè qui, a Londra.

In questa riunione serale dei tre presidenti v'erano da trattare vari argomenti: la questione adriatica, la questione russa, il futuro andamento dei lavori della Conferenza.

Alle 19 si cominciò a dubitare che l'on. Nitti potesse essere libero in tempo per prendere un qualsiasi treno che lo riconducesse fuori di Francia.

Il ragionamento di uno sloveno

L'uomo politico sloveno del quale vi riferii i punti essenziali della conversazione avuta con lui martedì mattina mi aveva parlato dell'on. Nitti con molta deferenza.

— Egli è il primo dei Delegati italiani — mi disse — che abbia veramente compreso quali siano i bisogni della Jugoslavia. In Italia, tranne un numero esiguo di specialisti, tutti ignorano quali siano le condizioni del nostro paese e del nostro popolo. Voi italiani avete giornali che sono letti anche all'estero; noi jugoslavi abbiamo giornali che sono letti solo dagli sloveni. E poi per voi è ormai divenuto un sistema quello di occuparvi della questione adriatica osservandola e trattandola dal solo punto di vista italiano. Cosicchè ignorate tutto ciò che accade nella Jugoslavia. Quando Trumbic, parlando con Nitti, ebbe esposta la nostra situazione economica, vide che molte cose erano per Nitti assolutamente nuove. Il vostro Presidente del Consiglio non sapeva ad esempio che, dacchè non possiamo più servirci del porto di Fiume, abbiamo milioni di quintali di granoturco che imputridiscono ed immense quantità di legname che marciscono. Voi direte: — Ma la Dalmazia ha dei porti! — Già, ma che per ora non servono a nulla. Guardate: per salvare una parte di quel granturco, tentammo di spedirne a Ragusa; ma, siccome non c'è che una ferrovia a scartamento ridotto, così non potemmo trasportarne più di sedici vagoni al giorno. Di più, a Ragusa non vi sono locali sufficienti per tenere al riparo le merci cosicchè ciò che non imputridiva nelle campagne imputridiva a Ragusa. L'on. Nitti, essendosi dunque reso conto di certe nostre necessità, ideò l'ultima soluzione per Fiume, che ha incontrato il nostro gradimento. Ma Fiume senza la costa non ci servirebbe a nulla...

— Come?... — interruppi — Ma tutta la costa orientale del Quarnaro non è stata forse attribuita alla Jugoslavia?

— Sicuro; ma essa non è utilizzabile dal punto di vista economico. E' tutta rocciosa. Nemmeno l'Austria potè trasformarla in zona industriale e commerciale. La costa orientale non ha valore che dal punto di vista militare. La costa occidentale, invece, è necessaria a Fiume come lo sono per Genova le Riviere di Levante e di Ponente. Ecco perchè noi non possiamo ammettere che Fiume sia unita all'Istria italiana mediante una zona italiana sia pure di poche diecine di metri di larghezza. Non è per gelosia nazionale che ci opponiamo alla creazione di quello che Wilson definì il cordone ombellicale dell'italianità; è semplicemente perchè in tale zona c'è tutt'il sistema respiratorio di Fiume. Toglieteci la costa occidentale e Fiume rimarrà soffocata.

— Per voi, non già per noi...

— Ma a voi italiani che importa dello sviluppo economico di Fiume? Non ha forse dichiarato l'on. Nitti che l'Italia rivendica Fiume per ragioni sentimentali?

Così aveva ragionato meco l'uomo politico sloveno, con quella pacatezza e quella lucidezza di veduta di chi ha tutto calcolato per il presente e per l'avvenire...

Gl'Italiani di Cherso

... un po' più tardi, nella *hall* dell'*Edouard VII* i tre Delegati del ... di Cherso, che da molti giorni si trovavano a Parigi per tentare di ... che, separando i destini dell'isola di Lussin da quelli dell'isola di Cherso « si compisse — come è detto nel loro impressionante memoriale — un delitto contro la geografia, la storia e il sentimento delle popolazioni », quei tre difensori dell'italianità d'un'isola che fu, attraverso i secoli della nostra grandezza, prima romana poi veneta, narravano a noi giornalisti con quanta trepidazione essi attendessero la soluzione della questione adriatica. E descrivevano ciò che stava accadendo nella loro isola. A Cherso, ove tutti i capitani mercantili, tutti i sodalizi, tutti gli applicati agli studi superiori, tutta l'industria, tutte le scritte indicanti le vie e gli esercizi, tutto insomma l'elemento intellettuale e tutto l'ambiente commerciale sono puramente ed esclusivamente italiani; a Cherso le donne del popolo, da settimane, da mesi, di giorno e di notte, fanno ardere ceri davanti ad un'immagine sacra onde sia loro concessa la grazia che l'isola sia italiana. E cento signore hanno fatto voto, se la grazia sarà conseguita, di recarsi in pellegrinaggio ad un santuario costruito sopra una roccia, e di recarvisi a piedi nudi.

— Se Cherso dovesse diventare jugoslava — diceva il più vecchio dei delegati — se una così triste cosa si dovesse avverare, come potremmo noi ritornare alle nostre case?...

E quando facemmo loro balenare la speranza che la risposta attesa da Belgrado fosse inconciliabile con le proposte italiane e che quindi l'on. Nitti domandasse l'applicazione del Patto di Londra, dai visi di quei tre italiani di Cherso scomparvero per un momento i segni della profonda amarezza che li solcava.

C. G. Sarti.

Pubblichiamo questa lettera del nostro Sarti, che ci è giunta con notevole ritardo, per il valore che ha. Essa difatti illumina con migliore chiarezza gli ultimi atti del Consiglio Supremo.

Pasic e Trumbic agli Alleati chiedono una proroga per la risposta

PARIGI, 23.

Pasic, Trumbic e altri delegati jugoslavi si sono recati nel pomeriggio al Segretariato generale della Conferenza per chiedere una proroga al termine fissato dagli Alleati per la risposta del Governo di Belgrado al progetto di soluzione della questione adriatica.

Gli Alleati — come è noto — avevano concesso alla Delegazione jugoslava quattro giorni di tempo per l'accettazione dell'ultimo progetto di sistemazione adriatica concordato a Parigi da Nitti, Clemenceau e Lloyd George.

La concessione non aveva però carattere di vero e proprio « ultimatum, » anche perchè gli Alleati si rendevano conto delle difficoltà di comunicazioni che esistono tra Parigi e Belgrado e dall'eventuale ritardo della risposta: voleva essere, ed era difatti, un invito a far presto e perciò era stato stabilito un limite entro il quale, « presumibilmente, » la risposta jugoslava avrebbe potuto giungere a Parigi.

Se i delegati jugoslavi hanno chiesto una proroga segno è che ad essi non sono pervenute ancora le istruzioni richieste al Governo di Belgrado: non è difficile quindi che gli Alleati concedano una ulteriore dilazione di pochi giorni. La risposta potrebbe perciò pervenire a Parigi verso la metà della prossima settimana.

Anche l'America cederà alla pressione anglo-francese?

PARIGI, 23, ore 12.30.

Finora, nessuna notizia precisa concernente la decisione dei jugoslavi si ha; ma solo si fanno previsioni. In seno alla Delegazione jugoslava vi sono due tendenze: quella Trumbic-Rivera intransigente e quella Pasic favorevole all'accordo con l'Italia. Si crede che prevarrà quest'ultima, in seguito alle numerose considerazioni che si fanno nelle sfere interessate. Anzitutto si crede che nonostante la dichiarazione emanata da circoli americani che il Governo degli Stati Uniti non riconoscerà decisioni diverse da quella voluta da Wilson, tuttavia l'America dovrà adattarsi al fatto compiuto; poichè gravi quistioni interne le impediranno di adottare misure ostili, nel caso che la soluzione adriatica non sia conforme alla sua volontà. Inoltre, mentre gli jugoslavi contavano di sfruttare le agitazioni italiane attuali, riconoscono che queste non hanno quel carattere da essi sperato.

La situazione interna della Jugoslavia è tale da non permettere il prolungamento dell'odierna situazione che paralizza l'economia del Paese. Si crede dunque che la Delegazione jugoslava cederà alla pressione anglo-francese per accordarsi con noi, chiedendo tutto al più un altro breve aggiornamento.

Nelle sfere italiane si ignora se la risposta sarà mandata a Lloyd George a Londra e a Dutasta a Parigi, oppure direttamente alla nostra Delegazione.

Sarti.

Gli jugoslavi manovrano per acquistar tempo

PARIGI, 24.

La preoccupazione dominante della Delegazione jugoslava dopo la consegna dell'intimazione di accettare o respingere il progetto per l'assetto dell'Adriatico entro 24 ore con un « sì » o con un « no » espliciti non accompagnati da controproposte, fu quella di togliere alla mossa franco-inglese il carattere di « ultimatum ». A tale scopo cominciò subito col sostenere che le condizioni delle comunicazioni telegrafiche tra Parigi e Belgrado erano tali da impedire che la risposta giungesse nella capitale serba nel termine prescritto.

Veramente conviene osservare che quattro giorni furono sufficienti per comunicare a Belgrado la proposta formulata dal Consiglio dei tre e riceverne una pronta risposta. Infatti la decisione della Delegazione jugoslava di lasciare al proprio Governo la responsabilità di una decisione sulla proposta degli Alleati fu presa la sera del 15 gennaio e secondo le dichiarazioni pubbliche della Delegazione, la risposta definitiva e completa da Belgrado giunse a Parigi nella notte di lunedì 19. Il Governo serbo croato sloveno ha il documento sott'occhio da molti giorni e non ha la necessità di compilare una risposta voluminosa ma semplicemente di telegrafare se accetta o respinge.

Ieri sera la Delegazione jugoslava ha annunciato che il Governo di Belgrado comincia col chiedere che le siano prorogati i termini prescritti per la risposta. L'annuncio seguì ad un lungo colloquio di circa due ore che il ministro Trumbic ha avuto ieri al «Quai d'Orsay» col signor Paleologue che è incaricato da Millerand della direzione della politica estera francese.

Nei circoli jugoslavi si confida di trovare maggiore appoggio da parte dei francesi che da parte degli inglesi fondandosi anche sulla circostanza che lo « ultimatum » fu loro inviato specialmente per iniziativa del primo ministro inglese, che non ha nascosto la sua irritazione per un contegno ambiguo ed avverso a ragionevoli transazioni dimostrate così dai rappresentanti come dai dirigenti jugoslavi e sebbene l'« ultimatum » rappresenti un'azione collettiva anglo francese, la cura di comunicarlo a Trumbic ed a Pasic fu assunta da Lloyd George il quale aveva sperato che la sua sincera opera di mediatore avrebbe trovato forse una maggiore considerazione da parte jugoslava.

Nel canto loro i rappresentanti serbo croato-sloveni sperano di poter manovrare tra francesi ed inglesi in modo da far dimenticare che è stato loro intimato un « ultimatum » ed avanzare nuovi sistemi di soluzione. Tra l'altro carezzano l'idea di far nominare una commissione mista italo-jugoslava con l'incarico di definire sul luogo la questione, mirante in tal modo a guadagnare tempo e a far fallire poi ogni ulteriore accordo. Resta a vedere se il Governo inglese, che ha dimostrato di voler risolvere rapidamente il problema, si lascierà influenzare da così ingenua manovra.

Favorevoli comenti inglesi all'ultimatum degli Alleati

LONDRA, 22. (Ritardato).

Il *Daily Chronicle* e il *Times* commentano ampiamente la decisione presa dalla Conferenza di Parigi relativamente al problema dell'Adriatico e l'*ultimatum* presentato al Governo di Belgrado perchè dia una risposta definitiva entro quattro giorni.

Il *Daily Chronicle* afferma che gli jugoslavi si mantengono fedeli al sistema balcanico di trattare le questioni politiche senza mai prendere in considerazione lo interesse ed il punto di vista altrui.

Avendo respinto — continua il giornale — le generose e pratiche offerte di compromesso presentate dall'on. Nitti, è naturale che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra abbiano riunito il loro coraggio e fatto comprendere alla Serbia che le offerte fatte debbono essere accettate, altrimenti l'Italia otterrà la facoltà di dare forza al trattato di Londra, il quale, naturalmente, è assai meno favorevole per la Jugoslavia.

Il *Daily Chronicle* spera che questa energica imposizione basterà per porre fine alla controversia, la quale, secondo il suo parere, avrebbe potuto essere risolta da molto tempo.

Il *Times* fa una lunga storia della questione dell'Adriatico ed attribuisce il suo inasprimento in parte ad errori politici di uomini di Stato italiani ed in parte ad errori consimili di uomini politici jugoslavi. Il giornale fa appello all'on. Nitti di avere il coraggio necessario per risolvere la situazione.

Il Governo italiano — dice il *Times* — è ora messo in condizione di raggiungere liberamente un accordo coi suoi vicini che possono essere i migliori amici dell'Italia oppure i più aspri nemici.

Se il Governo italiano riuscirà in questo, non solo assicurerà l'avvenire dell'Italia in Adriatico e nei Balcani, ma apporterà un grande beneficio all'Inghilterra ed alla Francia evitando nuovi conflitti.

L'estremo limite delle concessioni secondo la stampa francese

PARIGI, 23.

Il *Gaulois* crede che l'opposizione jugoslava sia tanto meno giustificata in quanto il Governo di Roma è giunto all'estremo limite della conciliazione. Il giornale conclude che la fermezza di linguaggio degli Alleati non può che essere approvata unanimemente.

L'opinione pubblica francese, dichiara l'*Eclair*, non può disconoscere l'estremo spirito di conciliazione che ha caratterizzato fino all'ultimo la condotta del Presidente del Consiglio italiano e l'intransigenza assoluta di cui hanno dato prova i rappresentanti jugoslavi.

L'onor. Nitti intervistato dal giornale "La Prensa"

GENOVA, 24.

Il Secolo XIX *riceve da Buenos Ayres, 13:*

La Prensa di stamani pubblica una importante intervista del suo corrispondente parigino col Presidente del Consiglio on. Nitti. L'on. Nitti ha subito dichiarato al corrispondente del giornale argentino che era ben lieto di far conoscere il suo pensiero a mezzo della Prensa, conoscendo le vive e mai smentite simpatie dell'Argentina per l'Italia.

Il Ministro ha quindi rilevato che in Italia la democrazia del lavoro dispone di infiniti elementi capaci di un massimo sforzo e di grande produttività in un terreno proficuo quale quello dell'America latina e in modo speciale della Repubblica argentina.

L'on. Nitti ha soggiunto inoltre che è suo vivo desiderio di giungere al più presto ad una materiale e spirituale unione latina.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano, hanno prodotto ottima impressione negli ambienti ben disposti verso l'Italia.

L'intervista è riprodotta e simpaticamente commentata da molti giornali.

Per l'uccisione dell'italiano Marangoni in Egitto

ALESSANDRIA, 23.

Le autorità civili britanniche hanno aderito, a richiesta delle autorità italiane, all'apertura di un procedimento giudiziario a carico dei soldati inglesi autori della morte del musicante italiano Marangoni.

Le autorità militari hanno invece voluto un semplice processo disciplinare, il quale ha dichiarato i soldati esenti da qualsiasi pena.

L'indennità pecuniaria, offerta alla famiglia della vittima, non è stata ancora accettata. (Stefani).

Su questo argomento era stata presentata alla Camera una interrogazione dell'on. Vassallo Ernesto.

L'Italia nel Caucaso

TIFLIS, 20. (*Ritard.*)

Ai festeggiamenti per il secondo anniversario della Guardia Nazionale, ha assistito anche il capo della Missione militare italiana, colonnello Gabba.

Vedi in 5.a pagina:

Lo sciopero ferroviario finirebbe il 27 gennaio?

Guglielmo di Hohenzollern impazzito mentre si discute la sua estradizione?

Il rifiuto dell'Olanda a consegnare il Kaiser

PARIGI, 23.

Loudon, Ministro dei Paesi Bassi a Parigi, si è recato alle 5 pomeridiane al Ministero degli Affari Esteri ed ha consegnato a Millerand il testo della risposta del suo Governo alla domanda delle Potenze alleate relativa alla estradizione dell'ex Imperatore di Germania.

I giornali hanno da Berlino: Il generale Lundendorff, a proposito della richiesta di consegna dei colpevoli di delitti durante la guerra, ha fatto questa dichiarazione. « Nessuno deve consegnarsi volontariamente; sottrarsi all'arresto non costituirebbe un mancamento all'onore ».

* * *

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'AJA, 23.

Il Governo olandese ha rifiutato l'estradizione dell'ex-Kaiser.

Guglielmo è pazzo?

PARIGI, 24.

Guglielmo è pazzo? Lo si è detto molte volte anche quando era sul trono. Lo ripete ora un giornalista americano corrispondente parigino del *New York Sun* dopo aver compiuto un'inchiesta personale ad Amerongen. Tutti coloro che si recano al castello per necessità di mestiere e di professione raccontano in segreto ogni sorta di storie sui perturbamenti mentali dell'ex-Kaiser, il quale avrebbe a volte delle debolezze, a volte degli eccessi di pazzia furiosa, a volte delle crisi di parossismo religioso. I famigliari allarmati vegliano intorno a lui e non lo abbandonano quasi mai. Del resto — scrive sempre il giornale americano — vi sono prove materiali della pazzia di Guglielmo. Anzitutto una sua lettera autografa ad un ex-ministro tedesco. La lettera, che è del novembre scorso, è ora nelle mani di un giornalista tedesco assai noto all'Aja. L'ex-sovrano cercava di svolgervi la sua opinione sulla situazione politica in Germania, ma la lettera non è che un accozzaglia di frasi incoerenti e inintelligibili e il giornalista dichiara che il documento non può essere che l'opera di un pazzo. Vi è anche la testimonianza di diplomatici e di militari che, recatisi ad Amerongen per vedervi il « signore della guerra », ne sono partiti dolorosamente colpiti e qualche altro anche vivamente irritato. L'ex-imperatore accoglie questi antichi fedeli con frasi puerili e stupide o li minaccia di esilio e di morte.

Un diplomatico tedesco, che nei primi giorni della guerra ebbe una parte notevole come membro del gabinetto privato dell'Imperatore, essendosi recentemente recato ad Amerongen per regolare certe questioni interessanti la famiglia imperiale, fu introdotto da solo nella stanza nella quale si trovava Guglielmo. La porta si era appena rinchiusa alle sue spalle, quando l'ex imperatore balzando dalla seggiola si gettò in un angolo e cominciò a grattarsi la barba canuta, che ora porta intera e gridò volgendo il viso verso il nuovo arrivato: « Chi sei tu? Sei il diavolo? Rispondi, presto ». E dopo una breve pausa: « Ah! so con chi ho da fare, tu appartieni a quella banda diplomatica che ha cercato di rovinarmi. Vattene, io ti bandisco ». E come se avesse avuto dinanzi agli occhi una visione spaventosa, Guglielmo con le braccia alzate, si rifugiò nel vano di una finestra. Il diplomatico disse tristemente andandosene: « Ormai è un uomo finito ».

Questo episodio è stato narrato al giornalista americano dal corrispondente di uno dei più grandi giornali tedeschi che si è trovato in rapporti assai stretti con la gente del castello di Amerongen.

Il testo della risposta

L'AJA, 23.

Ecco il testo della risposta del Governo olandese alla domanda formulata dagli Alleati circa l'estradizione dell'ex-Imperatore di Germania.

Con la nota verbale in data del 15 corrente, consegnata all'inviato della Regina a Parigi, le Potenze alleate, riferendosi all'articolo 227 del Trattato di Versailles, chiedono al Governo dei Paesi Bassi di consegnare nelle loro mani Guglielmo di Hohenzollern, ex-imperatore di Germania, perchè esso sia giudicato.

In appoggio di questa domanda fanno osservare che se l'ex-Imperatore fosse rimasto in Germania, il Governo tedesco, ai termini dell'articolo 228 del Trattato di Pace, sarebbe stato obbligato a consegnarlo.

Ricordando le violazioni premeditate dei Trattati internazionali e il disconoscimento sistematico delle regole più sacre del diritto delle genti e i numerosi atti commessi durante la guerra da parte delle autorità tedesche, le Potenze ne fanno risalire la responsabilità, almeno morale, all'ex-Imperatore.

Esprimendo l'opinione che l'Olanda non adempirebbe al suo dovere internazionale qualora si rifiutasse di associarsi ad esse nella misura dei suoi mezzi per procedere o almeno per non intralciare, la punizione dei delitti commessi, rilevano il carattere speciale della loro richiesta, che si basa non su un'accusa giuridica, ma su un atto di alta politica internazionale e fanno appello al rispetto del diritto e all'amore della giustizia dell'Olanda perchè questa non voglia proteggere con la sua autorità morale la violazione da parte della Germania dei principi essenziali della solidarietà tra le Nazioni.

Il Governo della Regina ha l'onore di far osservare innanzi tutto che gli obblighi che per la Germania sarebbero potuti derivare dall'articolo 228 del Trattato di Pace non possono valere per determinare il dovere dei Paesi bassi, i quali sono estranei a quel Trattato.

Il Governo della Regina, mosso da parte sua da ragioni imprescrittibili, non può considerare la questione, sollevata dalla domanda delle Potenze, che dal punto di vista dei suoi propri doveri. Esso è stato assolutamente estraneo alle origini della guerra ed ha mantenuto non senza difficoltà la sua neutralità fino alla fine: esso perciò si trova, di fronte ai fatti della guerra, in una posizione diversa da quella delle Potenze alleate.

Esso respinge energicamente qualsiasi supposizione che voglia coprire col suo diritto sovrano e con la sua autorità morale le violazioni dei principii essenziali della solidarietà fra le nazioni, ma non può riconoscere il dovere internazionale di associarsi ad un atto di alta politica internazionale delle Potenze.

Se in avvenire fosse istituita dalla Società delle Nazioni una giurisdizione internazionale competente per giudicare nel caso di una guerra fatti qualificati come crimini e sottoposti a sanzione da uno statuto anteriore agli atti commessi, spetterebbe ai Paesi Bassi associarsi a questo nuovo regime.

Il Governo della Regina non può ammettere nel caso presente altro dovere all'infuori di quello che gli impongono le leggi del Regno e la tradizione nazionale. Ora, nè le leggi fondamentali del Regno, che sono basate sui principii del diritto universalmente riconosciuto, nè la onorata tradizione secolare che fece di questo paese in ogni tempo la terra di rifugio per i vinti nei conflitti internazionali, permettono al Governo dei Paesi Bassi di aderire al desiderio delle Potenze, privando l'ex-imperatore di Germania del beneficio di tali leggi e di tale tradizione. Il diritto e l'onore nazionale, il cui rispetto è un sacro dovere, vi si oppongono, e il popolo olandese — animato da sentimenti ai quali nella storia il mondo rese giustizia — non potrebbe tradire la fede di coloro che si affidarono alle sue libere istituzioni.

Il Governo della Regina vuol credere che le Potenze riconosceranno il buon fondamento di queste considerazioni che si elevano al di sopra di ogni apprezzamento personale e che gli sembrano così perentorie da non potere ragionevolmente dar luogo ad opposizione alcuna.

Quelle dieci lire....

L'*Avanti!*, a proposito delle famose dieci lire, che prometlono di diventare storiche, aveva tirato all'on. Turati un calcio villano.

C'era da aspettarsi che l'on. Turati rispondesse, come si usa in questi casi, con pieno diritto etico e pedagogico, alla stessa maniera.

L'on. Turati ha preferito di fare un ragionamento, analitico, con ampio contorno anche di argomentazioni descrittive ed illustrative. Dopo una nostra prima impressione di dubbio, ci siamo persuasi che ha fatto bene. Perchè la sua lettera, uscendo così dal fatto o fatterello personale, viene a prendere un significato generale e sintetico: a costituire la opposizione della realtà a quel frenetico astrattismo dei suoi amici-nemici, per i quali qualunque fatto più contingente: lo sciopero dei ferrovieri oggi, come quello dei postelegrafici ieri, come quello degli spazzini ierlaltro, o quello dei cicchettari posdomani, diventa un fatto universale ed assoluto, un provvisorio centro dell'universo...

Lo sciopero, per questa mentalità, che non è più socialista, ma prettamente anarchica e demagogica, è diventato una specie di piedestallo, senza statua permanente; ma sul quale hanno il diritto e l'orgoglio di salire vicendevolmente, a fare la statua, qualunque scioperante o scioperato di questo mondo. E quando la statua è in funzione, tutto il mondo dovrebbe arrestarsi, compunto e rispettoso, alla sua base. L'on. Turati si è permesso di mettere in chiaro che questo basso mondo, compreso il mondo proletario, non può assoggettarsi a queste fermate continue, sia perchè c'è qualcuno che lo tira davanti, o qualcuno che lo spinge di dietro.

Ora staremo a vedere quale sarà il giudizio del tribunale socialista, a cui l'on. Turati è stato deferito, su questa curiosa vertenza fra il parossismo frenetico del signor Serrati, e l'umanesimo bonario dell'on. Turati. La nostra non è una curiosità semplicemente estetica, ma profondamente politica. Perchè le *realtà politiche* si manifestano assai meglio e più sinceramente in questi fatterelli spontanei e semplici, che non nei grossi fatti, troppo circondati dalla teorica e dalla retorica di partito.

E le dieci lire dell'on. Turati possono avere l'onore di salire alla storia, determinando e manifestando quale sia il reale spirito del partito socialista in questo momento.

Alla Camera francese

PARIGI, 22 (ritardato).

Le tribune sono gremite. Presiede la seduta Peret.

Vari punti delle dichiarazioni del Governo lette da Millerand sono applauditi; la fine delle dichiarazioni è accolta dagli applausi del centro e della sinistra; i socialisti e la destra si astengono.

Daudet svolge un'interpellanza sulla composizione del Ministero e dirige un violento attacco contro Steeg Ministro dell'Interno, al quale rimprovera di aver collaborato al Gabinetto Painlevé.

Trovandosi Steeg al Senato la sinistra protesta con tro questo attacco.

Daudet prosegue dichiarando che è impossibile accordare la fiducia a Steeg.

Millerand afferma che egli risponde di tutti i suoi collaboratori e aggiunge: Sono solidale con il precedente Gabinetto il cui capo non esitò a colpire il disfattismo.

Noi non siamo uomini di un partito. Domandiamo il concorso di tutti per il servizio della Francia. Non saremo schiavi di nessuno; costituimmo un Governo concordia e intendiamo praticare una larga e ardita politica sociale.

Essendo stato presentato un ordine del giorno puro e semplice, Millerand dichiara che accetta soltanto un ordine del giorno di fiducia.

Il Ministro dell'Interno Steeg, di ritorno dalla seduta al Senato, dichiara senza fondamento le accuse mossegli da Daudet e soggiunge che egli ha servito la Francia con tutte le sue forze.

Quindi si impegna una discussione disordinata sui vari ordini del giorno presentati. Il Presidente riesce a farsi udire a mala pena.

Si fa udire soltanto Millerand, il quale prende parte alla discussione varie volte per ripetere che egli accetta soltanto un ordine del giorno di fiducia.

Millerand chiede alla Camera che voglia comprendere le ragioni per le quali egli desidera un ordine del giorno di fiducia, ed aggiunge: Non occorre che qui o fuori di qui si possa avere alcun dubbio sui sentimenti della Camera nei riguardi del Governo.

Viene approvato un ordine del giorno puro e semplice di chiusura, contro il quale il Governo pone la questione di fiducia. Si procede alla votazione. La seduta è sospesa.

Alla ripresa della seduta l'ordine del giorno puro e semplice risulta respinto con 2[illegible] voti contro 178.

Si respinge poscia con 352 voti contro 14 una domanda di precedenza a favore dell'ordine del giorno Daudet, il quale saluta l'assunzione al potere di patrioti quali Millerand, ma biasima la presenza di Steeg al Ministero dell'Interno.

Peret mette ai voti la proposta di precedenza a favore dell'ordine del giorno Dumesnil accettato dal Governo relativamente alla scelta del ministro dell'Interno e che dichiara che la Camera respingendo qualsiasi aggiunta passa all'ordine del giorno.

La proposta di precedenza è approvata per alzata di mano. L'ordine del giorno è approvato con [illegible] voti contro [illegible] e 100 astenuti.

Tra l'on. Turati e l'"Avanti,,

La lettera dell'on. Turati

La lettera pubblicata dall'Avanti! di questa sera è la seguente:

Roma, 22, sera

Cari compagni (od ex compagni!!) dell'Avanti!,

Leggo stassera la scomunica che mi minacciate dai quadri del Partito, per confessato delitto di... crumiraggio ferroviario.

Consentitemi — poichè la requisitoria mi sembra un tantino, come dire?..., sproporzionata — due parole su le ragioni e le circostanze del mio orribile misfatto.

La notte, dunque, dal 19 al 20 corr., io prendevo il direttissimo notturno Parma-Sarzana da Milano per Roma. Erano con me centinaia di altri passeggeri. Nulla faceva temere uno sciopero imminente — che i giornali, anzi, quel giorno stesso, annunciavano rinviato *sine die*.

Comunque nè io nè, certamente, la più parte dei miei compagni di avventura — erano nel mucchio anche parecchi socialisti — si viaggiava precisamente per diporto. Io ero atteso alla capitale il giorno appresso — *improrogabilmente* — per risolvere, nel Comitato del Lavoro, in contraddittorio colle parti citate e venute di Sicilia, una grave e penosissima vertenza, che teneva e tiene tuttora in ansia migliaia di umili zolfatai, in aspro contrasto coi loro padroni, sfruttatori del sottosuolo e della povera carne operaia. Venivo come magistrato del Lavoro, come delegato della Camera del Gruppo Socialista; come deputato, dunque, e come socialista. Soldato che esegue una consegna, non potevo, non dovevo mancare.

Senonchè, giunti, nel cuor della notte, a Pisa vituperio delle genti, fummo avvertiti garbatamente che il treno non proseguirebbe. I ferrovieri di quel deposito erano andati a dormire placidamente alle case loro e non v'era chi li sostituisse.

Lo scherzo non era elegante, e mi consentirete che non era neppure conseguenza necessaria dello sciopero.

Lo sciopero — se non vuol essere sabotaggio delle persone — può impedire ai treni di partire dalle teste di linea, senza, una volta partiti, arrestarli a mezza via. Lasciare centinaia di passeggeri non preavvertiti (che il sopraggiungere dell'accelerato di Genova, non li ho contati ad uno ad uno, ma portava forse ad un migliaio); lasciare uomini, donne, fanciulli, ricchi e poveri — la più parte di 3.a classe — sani e malati, estranei ad ogni modo alla contesa, alla rinfusa, in una notte d'inverno, « alla bella stella », in una stazione di transito, dove soggiornare non possono, nè tornare, nè proseguire, nè trovare, la più parte, ricovero, nè dare alle famiglie o ricevere notizie e soccorsi (proseguiva lo sciopero postale e telegrafico), è un atto che, sia pure preterintenzionalmente, ha qualcosa — non ditemi di no! — di molto... disinvolto. Ammettete, ad ogni modo, che ogni forma di difesa era, da parte nostra, legittima almeno tanto quanto la difesa che i ferrovieri reputavano, collo sciopero, di esercitare per il loro sacro egoismo.

Si ventilarono varii espedienti. Automobili ce ne voleva qualche centinaio, e la circolazione ne era stata vietata. Aeroplani, dirigibili, torpediniere alla propinqua Livorno non erano a disposizione. Non rimase altro partito, dopo avere sfacchinato e spiombato i carri, in cui dovemmo rintracciare, noi stessi, chi ne aveva, il proprio bagaglio, che congiungere i due treni in arrivo e tentare — non senza personale pericolo — di farli proseguire in qualche modo.

Ripeto che, per me, non v'era opzione. Io dovevo — DOVEVO — al più presto raggiungere la città eterna. Mi sarei, se era indispensabile, fatto agganciatore o fuochista.

Fortunatamente sollecitati (senza ombra, per altro, di coazione) dai capi dei servizio, alcuni ferrovieri, impietositi, si offrirono, *senza averne alcun obbligo*, a trarci dal terribile impaccio, trainandoci alla meglio, o alla peggio, a Grosseto ed a Roma.

Le difficoltà e le responsabilità non erano indifferenti. Treno enorme, passaggi a livello non guardati, caselli abbandonati e muniti di segnalazioni ostruzioniste, che dovemmo a mano a mano rimuovere. « Alla guerra come alla guerra », alla fine si riprese il cammino.

Quei ferrovieri voi li qualificate crumiri. Non pensai — non penso ancora — non avreste pensato, se foste stati con me — che meritassero cotesto odioso appellativo. Essi riparavano a una malefatta, sia pure inconsapevole, che offendeva e screditava i loro compagni, salvandoci da una jattura insostenibile, che non era, lo ripeto, conseguenza necessaria dello sciopero. Vi hanno soccorsi d'urgenza, doveri d'umanità, che nessuna teoria scioperaiuola, che non voglia essere bestiale, può mettersi sotto i piedi. Chi li osserva, non indebolisce, ma rafforza la causa della classe cui appartiene. E, se questo fosse crumiraggio, si dovrebbero stigmatizzare come crumiri, gli operai o i marinai, puta caso, che, durante e malgrado uno sciopero, si prestassero tuttavia a spegnere l'incendio di una fabbrica o salvare un naviglio che cola a picco. Ma, poichè, come dissi, quei ferrovieri non avevano alcun obbligo di prestarci affrontando notevoli disagi, quel servizio eccezionale di salvataggio — nè, del resto, sia detto a loro onore, lo avevano comunque mercanteggiato — era ovvio che sorgesse nei passeggeri — giunti alfine, dopo un'odissea di 26 ore, alle soglie della capitale — il desiderio, unanimemente secondato, di porgere loro un segno di riconoscenza.

Qualcuno organizzò una semplice colletta, che voi — con finezza di arte, ma contro verità — promuovete alla solennità di una sottoscrizione!

Alla quale semplice colletta mi sarebbe parsa sordida taccagneria, e soprattutto incoerenza inqualificabile — *poichè mi ero valso del servizio non dovuto* — negare il mio qualsiasi modesto contributo.

Imperocchè — ed è qui il vostro equivoco madornale — il mio delitto, se delitto vi fu (e ve lo denuncio io stesso) non fu già di concorrere a compensare — ciò che era moralmente doveroso — il servizio ricevuto, fu bensì di accettarlo e di profittarne. Durante uno sciopero ferroviario, chi intenda solidarizzare veramente con esso, non dovrebbe innanzi tutto viaggiare in ferrovia. Forse, volendo essere rigido, non dovrebbe viaggiare in alcun modo. Per la vostra logica, il mio dovere socialista era di starmene a bighellonare pei lungarni della città dalla torre pendente, tradendo quello che era, in quell'ora, il mio più urgente dovere di deputato socialista!

Rimarrebbe la questione più grossa: se e quando sia dovere socialista — e quando e da chi e da quale Congresso proclamato — il riconoscere incondizionata legittimità — e quindi obbedire ciecamente — a qualunque sciopero dichiarato nei servizi pubblici, per un interesse esclusivamente corporativo, e in particolare in quei servizi pubblici che involgono la vita stessa, non dello Stato soltanto come voi mostrate di credere, ma di tutte le nazioni e di tutta la umanità civile.

Su di ciò — indipendentemente dalle buone ragioni che i ferrovieri possano vantare in questo momento — la mia opinione, che credo perfettamente e peculiarmente socialista, è antica e risaputa, poichè la sostenni cento volte, alla Camera e fuori, sia propugnando pei ferrovieri un congegno di equi arbitramenti (che essi stessi hanno allora ricusato), sia come presidente, per lunghi anni, della Federazione postelegrafica.

Ma il momento, mentre una parte di proletariato è in lotta di difesa, non è propizio a questa discussione, che voi mi consentirete di rinviare perciò a sciopero concluso.

Ma l'argomento — quale che sia l'opinione che si professi, per convincimento o per opportunismo — non ha che un rapporto estremamente... pindarico col modesto mio «fatto personale». In cui difesa, a me basta invocare quel principio di «necessità che non ha legge», per il quale, ad esempio, metto pegno voi mi smentirete per amor di tesi (ma nessuno vi crederà sulla parola), se voi vi trovaste in una piazza con un grosso baule sulle braccia, *che dovreste consegnare improrogabilmente*, e a reggere il quale non bastassero gli omeri vostri, voi stessi accogliereste — sciopero sì, o sciopero no — il soccorso del primo uomo di fatica che vi si offrisse, senza lesinargli la mancia.

Sul resto del vostro commento — la mia « solidarietà e collaborazione psichica e mentale, dalla guerra in qua, collo Stato colla borghesia e persino ... colla reazione» — più di un lettore, credo, sorriderà. Permettete a me pure, militante socialista da 40 anni, di rispondervi ugualmente con un sorriso.

Il sorriso non offende nessuno, è estremamente filosofico, e fa buon sangue a tutti.

Confido che pubblicherete integralmente questa mia ««moderata difesa».

Tenetemi vostro compagno — od ex compagno come meglio vi garba.

FILIPPO TURATI

* * *

Avendo l'*Avanti!* chiesto al Partito di prendere in esame il caso dell'on. Turati, la questione è ora di competenza della sezione di Milano, la quale può, se e quando lo creda opportuno, pronunciarsi al riguardo.

Nuovo prestito austriaco

VIENNA, 23.

L'Assemblea Nazionale ha approvato un progetto di legge che autorizza il Governo ad emettere un prestito di 3.750 milioni per coprire il disavanzo.

Fra Praga e Vienna

Un discorso di Renner

VIENNA, 23.

All' Assemblea Nazionale, il cancelliere Renner, rispondendo alle interpellanze relative ai negoziati di Praga, constata che non è stata conclusa alcuna convenzione su questioni di politica estera. Nelle conversazioni fra Renner ed il Ministro czecoslovacco Benes, è stato soltanto stabilito che la politica estera delle due repubbliche deve basarsi sul trattato di pace di Saint Germain.

Ciò crea una limpida situazione, continua Renner, fra noi e tutti i nostri vicini, eccettuata l'Ungheria, la quale non ha ancora concluso la pace e che si oppone fino ad ora al trattato di pace di Saint Germain, specialmente per quanto riguarda l'Ungheria occidentale tedesca, dove la popolazione tedesca è maltrattata. Nondimeno la nostra Repubblica mantiene di fronte a questo vicino la maggiore riserva, perchè siamo convinti che l'Austria e l'Ungheria, dopo la pace di Neuilly e la fine del dualismo, sono destinate a divenire vicini indipendenti e buoni amici.

Il cancelliere Renner, soggiunge che egli si è trovato d'accordo con Benes anche nello stabilire, realizzare e mantenere lo stato di pace che ambedue sono decisi a difendere. Renner termina constatando che la condizione per ravvivare le relazioni economiche e amichevoli con i vicini, è lo abbandono definitivo di tutte le vecchie aspirazioni. (Applausi).

Il gen. Segre ha lasciato Vienna

VIENNA, 20 (ritardato).

I giornali dicono che il generale Segre, Capo della Missione Italiana, ha lasciato ieri Vienna con treno speciale.

Il generale è stato salutato alla stazione dall'incaricato d'affari d'Italia comm. Biancheri, dall'incaricato d'affari francese Alizè, dal generale Allier, dal colonnello inglese Brown, dal Ministro argentino Berez e da tutti gli ufficiali della Missione italiana che hanno fatto al generale Segre una calorosa ovazione.

Il maggiore Zoebernig, d'ordine del Governo austriaco accompagnerà il generale Segre fino alla frontiera.

L'on. Ghimienti contro le sopraffazioni

dei postelegrafonici scioperanti

Il Ministro delle Poste on. Chimienti ha inviato in data di ieri il seguente telegramma alle Direzioni superiori delle Poste e dei telegrafi.

« Non deve assolutamente permettersi che funzionari meritevoli ogni gratitudine Governo paese siano lasciati indifesi, che sale destinate lavoro servizi si tramutino in luogo comizi vivaci diatribe. Ciò sarebbe più grave di qualunque sciopero. Buoni funzionari che vollero e seppero essere anche buoni cittadini debbono essere difesi. Turbatori lavoro servizi e quelli che sottoforma più pericolosa intendono continuare agitazione debbono essere puniti. Mi siano precisi al riguardo Richiamo personale grave responsabilità ordine disciplina uffici affidati loro direzione e sorveglianza ».

Enormità postelegrafoniche a Milano

Provvedimenti e gazzarre contro i... krumiri!

MILANO, 24. — Credo interessante portare a vostra conoscenza alcuni curiosi strascichi dello sciopero postelegrafonico. Ieri una Commissione di ex-scioperanti chiedeva un colloquio al Direttore dell'Ufficio postale alla Ferrovia, per domandare l'allontanamento dei capi-ufficio e degli impiegati che non avevano scioperato. Nel pomeriggio i direttori dei varii uffici convennero presso il Direttore superiore delle Poste e Telegrafi insieme ad una Commissione mista per discutere circa la curiosa domanda. Il risultato della riunione fu la conferma dell'allontanamento dei cosidetti krumiri dal servizio, che con una lettera personale, furono messi in congedo temporaneo con lo specioso pretesto « che avevano diritto ad un meritato riposo per il maggior lavoro compiuto durante le giornate di sciopero » riposo che, da notarsi bene, nessuno dei colpiti aveva chiesto.

Tutto ciò è veramente enorme, ma il più grave è che a sostituire qualche dirigente allontanato col mezzo che vi ho detto, è stato chiamato uno tra i più scalmanati degli scioperanti. In questo modo gli organizzatori e gli organizzati hanno pienamente raggiunto lo scopo loro di fare cioè stabilire ufficialmente che chi è ligio al proprio dovere ha tutto da perdere a curare gli interessi dell'azienda statale. Umiliazione maggiore non poteva essere inflitta ai valorosi funzionari che, col loro sacrifici personali, avevano assicurato alla cittadinanza un servizio essenziale come quello della posta.

Pure ai telefoni la ripresa del servizio ha dato luogo a incidenti consimili. Erano tra gli altri di servizio quattro impiegate, ree di avere denunciato alcune loro colleghe che le avevano minacciate. Stamane una commissione si presentò al Direttore compartimentale chiedendo l'allontanamento delle impiegate in parola dalla sala di commutazione. Il Direttore tenne fermo, ma alla gazzarra generale si aggiunse la minaccia da parte di elementi più turbolenti di abbandonare nuovamente il servizio se non si aderiva al desiderio del personale.

Di fronte a queste imposizione ed a questi metodi... persuasivi, gli ex scioperanti furono accontentati anche per intromissione, il che è parecchio strano, del Direttore superiore della posta, comm. Pazzaglì.

A proposito di questi deplorevoli incidenti il *Corriere della Sera*, scrive:

« Se queste notizie non ci fossero date da fonte più che attendibile, non si presterebbe loro fede, tanto sono enormi, ma purtroppo la verità dolorosa è quella che esse espongono e noi non abbiamo parole abbastanza vivaci per giudicarle, e per esprimere il disgusto che ci inspira non tanto la condotta degli scioperanti, quanto la debolezza di coloro che a Milano rappresentano l'autorità dello Stato. Non sappiamo se essi agiscano così per istruzioni ricevute da Roma. Se Roma ha disposto in tal senso, essi non hanno colpa alcuna, se invece gli atti di dedizione commessi sono stati suggeriti dal loro spirito di prudenza, allora questi funzionari meriterebbero il più aspro biasimo e la più severa punizione ».

Anche a Firenze

FIRENZE, 24. — Dopo la ripresa del servizio dei postelegrafonici, negli uffici di Firenze sono avvenuti, e continuano ad avvenire, inconvenienti veramente biasimevoli. Le quaranta signorine che non intesero di aderire allo sciopero, rimanendo al loro posto, e prestando un servizio encomiabile sotto ogni rapporto, sono oggi fatte segno ad ingiurie, minaccie e qualcuna anche è stata percossa. Ad eliminare fatti più gravi, è stato necessario che esse si assentassero dalle sale.

Noi chiediamo che, come gli scioperanti vollero rispettato il loro principio, altrettanto essi dovrebbero fare verso chi non la pensa come loro. E, negli incidenti verificatisi a Firenze, crediamo che un po' di colpa spetti anche ai dirigenti, perchè essi che hanno veduto notte e giorno il lavoro compiuto da queste signorine, avrebbero dovuto, e dovrebbero, con ogni mezzo, impedire che venissero molestate dalle compagne avversarie. E quello che non hanno fatto i dirigenti, siamo sicuri che — e in una forma o in un'altra — lo farà il Ministero. Se così non fosse, in caso di altro sciopero, chi rimarrebbe al lavoro?

A Siena

Un ufficiale telegrafico ci scrive da Siena: « Lo sciopero postelegrafonico è finito, ma non già per risveglio di patriottismo nè per senso di responsabilità dei signori dirigenti le varie organizzazioni sindacaliste scioperaiole, (come ora si vorrebbe far credere), ma solo per la fermezza, per l'energia e per la ribellione di coloro che fino dai primo momento intuirono che si tentava di fare dei postelegrafonici un greggie asservito al partito rivoluzionario, una massa inerte a danno della patria con grande compiacimento dei nostri amici e nemici internazionali. Diciamo dunque la verità e non si cerchi di sfruttare quello che spetta soltanto a noi crumiri di oggi e di domani, crumiri sempre, fino a che sarà necessario di essere italiani!

E poichè abbiamo compiuto il nostro dovere di cittadini e di uomini veramente coscienti (scusate se rubo il termine alla piazza, tanto non aspetto l'applauso) tocca al Ministero a dimostrarci che non abbiamo speso invano il nostro patriottismo e che siamo stati compresi nell'alta finalità che ci ha guidato. Niente compensi dunque.

A chi ha compiuto il proprio dovere, deve bastare l'intima soddisfazione di aver vinto i nemici della Patria e di aver ricondotto la lotta nei limiti dell'onesto e della legalità. E detto questo non penso neppure che il Ministero debba sacrificare coloro i quali possono qualificarsi gli illusi, gli ingenui, i trascinati (non sono un reazionario) ma non sarebbe nemmeno prudente farci assistere, secondo il solito, al perdono completo e magari al trionfo apologetico di coloro i quali hanno guidato, voluto, e imposta la ribellione. Un esempio s'impone se non vogliamo che a furia di dimenticare e di perdonare si convincano tutti della inutilità del proprio dovere e della stupidità di sacrificarsi. E come prima cosa si cominci a rimandare al proprio lavoro tutti coloro che con la scusa di essere i rappresentanti delle organizzazioni non prestano servizio da un anno all'altro.

Non assisteremo così allo scempio che impiegati dello Stato, incoraggiati e protetti, congiurino tutto l'anno a danno della Patria e a spese dell'erario ».

Una sarcastica lettera all'onor. Baccelli

di tre professori milanesi

Sempre in ordine ai fatti accennati, un gruppo di professori del R. Istituto Tecnico ha deciso di dirigere al Ministro della P. I. la seguente sarcastica lettera:

« Eccellenza, con l'animo riboccante di commozione e di entusiasmo, nella nostra triplice qualità di pubblici funzionari, di cittadini e di contribuenti, abbiamo letto sui fogli politici di questi giorni che l'on. Ministero di cui l'E. V. fa parte, ha deliberato di riammettere in servizio, senza il sospetto di sanzioni disciplinari e dietro compenso delle giornate di astensione dal lavoro, la benemerita categoria dei postelegrafonici scioperanti. A così edificante lettura i sottoscritti hanno deliberato di significare all'E. V. che essi si riservano la settimana ventura di inaugurare uno sciopero dimostrativo di 24 ore. L'E. V. e l'on. Ministero di cui fa parte possono a loro talento interpretare il nostro atto come protesta contro il caro-viveri o contro gli stipendi di fame o magari contro la politica generale del Governo. In tutti i casi i sottoscritti non dubitano che l'E. V. Ill.ma vorrà adottare anche per loro il liberale e patriottico criterio a cui fino adesso cotesto Ministero si è replicatamente inspirato, quello cioè di non punire, anzi di compensare i pubblici funzionari che esercitano il legittimo ed alto diritto di subordinare i vili interessi del Paese ai sovrani privilegi della nobile classe alla quale appartengono.

Prof. Corrado Barbagallo, prof. Augusto Beccaria, prof. Regina Terruzzi. »

Il governo ringrazia

i volontari postelegrafici

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Chimienti, nella impossibilità di rivolgersi personalmente a tutti gli Enti e cittadini che, inspirandosi ad alto senso di civismo, in molte città del Regno hanno prestato spontaneamente e con entusiasmo l'opera loro per concorrere a lenire i danni che cagionava l'agitazione di alcuni funzionari dei servizi postali ed elettrici, intende di segnalarli a mezzo della stampa alla pubblica gratitudine e di manifestare ad essi tutta la sua riconoscenza personale e quella del Governo.

La situazione in Russia e gli Alleati

Il fronte bolscevico sfondato dai lettoni

LONDRA, 23.

L' « Agenzia Reuter » annuncia che i lettoni hanno sfondato il fronte bolscevico, si sono impadroniti di Restrizza ed hanno fatto prigionieri appartenenti a sette reggimenti bolscevichi.

I resti dell'esercito di Denikin s'addensano sul confine rumeno

ZURIGO, 24.

Presso il confine rumeno si accalcano i fuggiaschi avanzi dell'esercito di Denikin e gente che cerca di salvarsi dalle ferocità bolsceviche. Anche sulla frontiera polacca, che continua a nord quella rumena, un attacco dell'esercito dei Sovietty è molto probabile. Un telegramma da Varsavia alla *Informazione telegrafica* annuncia che ormai esso è già a 25 chilometri da Jaroslav, oltre l'antico confine galiziano e che uno scontro può essere imminente.

La politica inglese verso la Russia

LONDRA, 24.

Appena ritornato da Parigi, Lloyd George ha dovuto risolvere la divergenza di opinioni sorta fra lui e Winston Churchill, ministro dell'interno, circa la politica da seguire verso la Russia.

Come è noto Winston Churchill ha sempre propugnato una azione militare per arginare l'avanzata bolscevica minacciante le nuove repubbliche caucasiche e per sbarrare al bolscevismo la via delle Indie. La decisione della Conferenza di Parigi di riaprire relazioni commerciali con la Russia, dovuta all'iniziativa di Lloyd George, validamente sostenuta da Nitti, aveva creato discordie tra il Primo Ministro e Churchill, tanto che si affermavano imminenti le dimissioni di quest'ultimo. Lloyd George ha dedicato la giornata di ieri a risolvere la vertenza. Ed avendo ottenuto l'appoggio del rimanente del Gabinetto, ha potuto persuadere Churchill ad abbandonare la sua posizione. Così una crisi si è evitata per il momento e la decisione di inviare 200 mila uomini nel Caucaso è abbandonata, sebbene non sia improbabile una spedizione ridotta di due divisioni inglesi per la protezione immediata delle repubbliche del Caucaso, della Georgia e dell'Azerbeigian, minacciate dai bolscevichi e dai turchi. Questa vertenza ha grande eco nell'opinione pubblica inglese, e lo stesso *Daily Mail* che fu sostenitore della spedizione di Arcangelo, domanda oggi che il Primo Ministro ponga nettamente la situazione dinanzi al Paese.

Il sospeso invio degli 11 battaglioni inglesi nelle zone plebiscitarie germaniche, fa supporre al giornale che l'autorità militare inglese intende concentrare una forza rilevante a Costantinopoli, pronta a qualunque momento a marciare verso l'Oriente. Le direttive degli Alleati di fronte alla minacciosa ripresa bolscevica, dovrebbero a quanto scrive il generale Maurice nel *Daily Mail* essere le seguenti: 1.o Rendere sicuri gli Stati di frontiera nati dallo sfacelo dell'Impero russo; 2.o annunciare pubblicamente che gli Alleati non hanno nessuna intenzione di intervenire negli affari interni della Russia; 3.o ritirare tutte le Missioni militari e diplomatiche dalla Russia, sostituendole con una Missione unica nominata dalla Lega delle Nazioni la quale potrebbe investigare sulla situazione interna del paese; 4.o intensificare quanto più è possibile la politica commerciale ed economica.

Gli alleati a Danzica?

ZURIGO, 22.

Giunge notizia da Varsavia che le truppe interalleate che occuperanno l'Alta Slesia e i distretti di Olsztyn (Allenstein), Kwidzyn (Marienwerder), Danzica e Memel, sottoposti a plebiscito, ritarderanno di cinque giorni il loro arrivo. In conseguenza anche le truppe tedesche abbandoneranno il territorio con cinque giorno di ritardo.

Il « Kurjer Poranny » dice che il generale Petliura si trova ammalato a Varsavia. Appena guarito partirà per l'Ucraina in compagnia dei nuovi membri del Governo ucraino che risiedono anch'essi presentemente a Varsavia.

L'addetto militare del Giappone a Varsavia, capitano Samawaki, ha dichiarato che i giapponesi hanno in Siberia truppe sufficienti per lottare contro i bolscevichi, ma esse compiono soltanto, fino ad ora, l'incarico di sorveglianza sulla ferrovia transiberiana. Il Giappone non ha intenzione d'immischiarsi nelle lotte tra Kolciak e i bolscevichi.

Un discorso di Chamberlain sui prestiti in America

LONDRA, 22.

In un discorso tenuto a Birmigham il Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, ha dichiarato che il Governo non ha mai eseguito la politica di prendere in prestito grosse somme in America con lo scopo di prestarle quindi agli altri paesi d'Europa, ed ha soggiunto che finchè egli sarà Cancelliere dello Scacchiere ciò non accadrà mai.

L'oratore ha detto che egli crede che il debito nazionale ha raggiunto il massimo e che nel prossimo anno finanziario l'Inghilterra dovrà provvedere alla consolidazione del grande debito fluttuante, dissipando così ogni preoccupazione nei circoli finanziari e commerciali.

Alla Conferenza di Parigi

I nuovi rappresentanti della Francia

PARIGI, 22.

Poincaré ha firmato un Decreto che nomina Millerand, Marsal, Isac e Paleologue, rappresentanti della Francia alla Conferenza della Pace al posto di Clémenceau, Pichon, Klotz e Tardieu, dimissionari. Jules Cambon rimarrà quindi quinto plenipotenziario. Jonnard è stato nominato delegato della Francia nella Commissione per le riparazioni.

In Albania

Il Segretario per gli affari civili

VALONA, 22.

Su proposta del Comando delle Truppe in Albania, il Ministro per gli affari esteri ha nominato segretario per gli affari civili in Albania il cav. Salvatore Rapisardi.

Ieri sera il generale Piacentini, presenti il capo di stato maggiore colonnello Rossi, ufficiali superiori, il conte Capialbi, il Prefetto, il sindaco, il cav. Rapisardi, il Commissario prefettizio cav. Colosimo, ha offerto un pranzo di commiato al conte Capialbi, alla fine del quale sono stati scambiati brindisi fra il generale Piacentini e il conte Capialbi.

Con recenti decreti il cav. Eugenio Colosimo è stato nominato Commissario prefettizio e l'avv. Giacinto Ciancarelli Commissario al Municipio.

Due aviatori inglesi giunti a Centocelle

Ieri alle ore 16,30 provenienti da Sarzana, hanno atterrato a Centocelle due apparecchi inglesi pilotati da due ufficiali piloti che compiono il raid Inghilterra-Australia. Un apparecchio ha riportato qualche avaria.

Dopo una sosta per le necessarie riparazioni gli apparecchi riprenderanno il *raid*.

Refurtiva sequestrata a Napoli per 100.000 lire

NAPOLI, 24. — La squadra mobile di P. S. era stata informata che il cantiniere Domenico di Matteo, il quale ha una cantina in via Borgo Loreto, faceva grande incetta di pelli di montone, in massima parte, rubate al Punto franco. Il Di Matteo per eludere le traccie del reato, appena acquistava dette pelli, le inviava immediatamente ad una conceria a S. Giovanni a Teduccio. Perciò l'Autorità di P. S. decise di eseguire contemporaneamente due perquisizioni: la prima al domicilio del Di Matteo, l'altra alla conceria. Quivi, infatti, il vice commissario dott. Pastore, sequestrò una ingente quantità di pelli di montone, vitello, capretto e cuoi per un valore di 100 mila lire, merce non tutta giustificata da rispettive fatture. Fu anche arrestato un tal Giuseppe Rajola, presso la Villa Amore, a Torre del Greco, perchè ritenuto complice della ricettazione.

La merce risulta sottratta alla zona del Punto franco e in danno massimamente di alcune ditte genovesi. Il Di Matteo che è stato naturalmente tratto in arresto, è un pregiudicato recidivo.

Orario dei treni da e per Roma

Linea Pisa — Partenze: treno 1012 Roma-Pisa ore 7.10 — treno 14 Roma-Civitavecchia ore 14.30 — Arrivi: treno 1 da Civitavecchia ore 21 — treno 15 da Civitavecchia ore 8.50 — treno 5 da Civitavecchia ore 8.30 — treno 1019 da Pisa ore 18.50.

Linea Firenze: Partenze: treno 1858 Roma-Milano, ore 8.50 — Arrivi: treno 27 Milano-Roma ore 8.30 — treno 47 da Trieste ore 12 (probabile).

Linea Ancona — Partenze: treno 1744 Roma-Terni ore 5.45 — treno 604 Roma-Ancona ore 12.15 Arrivi: treno 607 da Terni ore 7.35 — treno 1747 da Ancona ore 20.35.

Linea Castellammare Adriatico — Partenza treno 1776 Roma-Castellammare ore 7.15 — Arrivo: treno 1777 da Castellammare ore 20.30.

Linea Napoli — Partenze: treno 107 Roma-Napoli ore 9.10 — treno 1808 Roma-Napoli ore 10.40 — treno 111 Roma-Napoli ore 16.30 con fermata in tutte le stazioni — Arrivi: treno 1810 da Napoli ore 8 — treno 106 da Napoli ore 10.

N. B. — Oltre a questo servizio limitato giornalmente garantito dall'amministrazione ferroviaria si sono effettuati e probabilmente si effettueranno solo per la linea di Napoli altri treni a lungo percorso per le comunicazioni della Sicilia e Puglie. Sempre però in base agli orari di servizio.

Linea Viterbo — Partenze: treno 3228 Roma-Viterbo, ore 15.5 — Arrivi: treno 3235 da Viterbo ore 9.40.

Linea Terracina — Partenze: treno 1813 Roma-Velletri-Terracina ore 16.30 — Arrivi: treno 1814 da Terracina-Velletri ore 8.55.

Linea Nettuno — Partenze: treno 1828 Roma-Ciampino-Nettuno ore 18.30 — Arrivi: treno 1816 da Nettuno-Ciampino ore 8.55.

Linea Frascati — Partenze: treno 3401 Roma-Frascati ore 6.40 — treno 340 Roma-Frascati ore 19.20. — Arrivi: treno 4162 da Frascati ore 8.25.

Linea Albano — Partenze: treno 3063 Roma-Albano ore 12.2 — treno 3267 Roma-Albano ore 20.10 — Arrivi: treno 3262 da Albano ore 8.15.

✝

Ieri alle ore 18, assistita da tutti i conforti religiosi, si spegneva la cara esistenza del

Cav. uff. prof. LUIGI VENTURA

I figli GIUSEPPE, cav. uff. EUGENIO, ing. GIORGIO, NATALE, ELENA in DAMAGGIO, CARLA MARIA, il fratello ing. prof. ANTONIO, il genero ing. GIOVANNI DAMAGGIO, i nipoti ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Roma, 24 gennaio, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 25 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Lungo Tevere Mellini n. 10, per la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore (Lungo Tevere Prati) ove sarà celebrata la Messa di Requiem presente la cara salma.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21

Gli addetti alle Officine e Fonderie Soc. Anonima A. G. I. D., addolorati per la repentina perdita del

Cav. Uff. Prof. LUIGI VENTURA

esprimono al loro ben amato amministratore Delegato sig. GIUSEPPE VENTURA e Famiglia, le loro sincere condoglianze.

MUNICIPIO DI GENOVA

Vendita di area fabbricabile

Il Municipio di Genova pone in vendita lo scomparto di terreno di proprietà comunale misurante circa mq. 8260 situato nella parte ovest di Piazza Verdi, costituente l'area fabbricabile compresa tra la via XX settembre, via dell'Edera e la piazza prospiciente la Stazione Orientale, così com'è stabilita dal progetto di sistemazione edilizia della spianata del Bisagno.

La vendita è fatta mediante trattativa privata in base al prezzo di L. 550 al mq. ed alle condizioni stabilite dalla Civica Amministrazione che sono visibili a chiunque presso l'Ufficio municipale dei lavori pubblici.

Chi intenda concorrere all'acquisto dovrà presentare la propria offerta in busta chiusa e sigillata al capo del civico Ufficio Amministrativo dei Lavori pubblici entro il giorno 10 febbraio 1920.

Cronache di letteratura

Un libro giovanile di Renato Fucini

Quando il treno Firenze-Pisa si ferma davanti a Empoli, per una sosta che di solito si prolunga qualche mezz'ora, il viaggiatore è disposto a credere di trovarsi alla barriera daziaria d'uno dei paesi più noiosi di tutta la terra. Io che per ragioni geografiche son passato davanti ad Empoli qualche migliaio di volte, e che pure non la cedo a nessuno quando si tratta di spulciare la bellezza d'un qualsiasi cantuccio di Toscana, io stesso cominciai a pensarla a cotesto modo, al tempo del primo viaggio, che fu in collo alla balia, e continuai così, almeno fino a trent'anni. Tanto più che sotto la tettoia della stazione c'è sempre un maledetto venditore di *panini al rosbiffe* che grida la sua merce con una voce che risente uguale da quelle età immemorabili, e forse si trasmettono gelosamente di padre in *figlio*: e nel paesaggio torrido e soffocato quando non è aggrondato e piuviale, cotesta voce mette la nota dell'ultimo tedio, e invita definitivamente a salvarsi. — Non so più, e comunque non sarebbe il caso di raccontarlo, per qual ragione un giorno scesi dal treno: e il treno per la prima volta in vita sua ripartì in fretta e furia, e mi lasciò in terra, accanto al vassoio dei panini, in un'aureola di mosche. Fu cotesto il giorno che, per riempire le quattro o cinque ore di attesa d'un altro treno, mi decisi a vedere Empoli. E fu qualcosa da ricordarmene per un pezzo.

Non dico perchè nella Collegiata vidi degli stupendi pittori fiorentini e senesi che laggiù sono andati a incontrarsi, come in terreno neutro, a metà strada: Filippino con i suoi angeli neurastenici, Ambrogio Lorenzetti con certi incappati bianchi crociati di rosso, in una tavoletta che pare dipinta alla luce di un bombardamento. E non dico per via di Masolino da Panicale, e di tutte le altre squisitezze e chincaglierie. Ma, toscano, mi parve che trovare costà la quintessenza della toscanità, nella simmetria antica e nella becera brutalità moderna, ed eterna; proprio in fondo a quelle stradacce dove si affonda nel polverone, percorse di barrocci rossi con i lucidi muli dal gran grembiule bianco sotto la pancia per via dei tafani; e quell'odore di baccalà in mollo; e quel raggiare sulle mensole di cocomeri lavati di pozzo. E non era il giorno che a Empoli fanno volare l'asino dal campanile della Collegiata! Ma i neri asinelli che tornavano sulle stradale di Spicchio, volavano lo stesso col loro trotto aquilante, e spiccavano come pitture etrusche. Non sapevo nemmeno, il giorno di cotesta rivelazione, che a Empoli abita l'erede della più sana e autentica toscanità: abita appunto Renato Fucini.

Ripenso a cotesta avventura ogni volta nella nostra malinconia letteraria, vera malinconia di binario provinciale, riapre un libro di questa rara e cara prosa toscana degli ultimi cinquant'anni: e che è, molto spesso, un libro del Fucini. Anche se si tratta della *Napoli a occhio nudo* (Ed. La Voce, Roma) ch'è il suo primo, ed oggi è stato ristampato per la prima volta dopo il 1878; e parla di Napoli e non di Toscana, ed è uno scritto di giovinezza, insomma ancora un po' lontano dall'arte delle *Veglie di Neri*, e di *All'aria aperta*, così scaltra e compatta e pietrigna, sotto la sua superficie tutta riso.

Press'a poco è lo stesso di quel che succede in pittura, quando s'abbassa l'occhio, non dirò offeso perchè non s'arriva nemmeno a tanto, ma certamente assonnato, dalla volgarità e rettorica della pittura nazionale nell'ultimo cinquantennio; e si starebbe per concludere, disperatamente, che insomma è stato tutta una fiera di beneficenza e un mortorio e di pittori non ce n'è stato neanche uno. E invece ci si ricorda del sosia pittorico del Fucini, il buon vecchio Fattori, solitario come lui, autentico e solido come lui. Oggi i giovani pittori italiani se vogliono riattaccarsi a qualcuno probabilmente non possono riattaccarsi che al Fattori. Come i giovani scrittori di prosa narrativa è difficile si possano riattaccare a qualcun altro, all'infuori del Verga dei «Malavoglia» e delle novelle, e del Fucini. E per me son disposto a prendermi la responsabilità d'un'affermazione anche più generale. E a dire che come addentellato a virtù d'esempio, vale più un piccolo bozzetto del Fucini, di tutto il *Discorso per la libertà perpetua di San Mar.*

Nel libro su *Napoli* c'è una bravura, oserei dire, un po' sfarfallante, che lo separa dalla concentrazione della prosa definitiva del Fucini, e quasi lo raccosta al tipo, diciamo così, abruzzese e sommarughiano, che in quel tempo, o poco dopo, diventava tipo nazionale: il generico tipo *naturalista* che in Italia dette fuori con più colore e sbrillantio, mentre in Francia aveva dato fuori con più acerbità. C'è più tinta insomma, ma meno composizione; e sopratutto meno di quello che nel Fucini più tardo è così forte e incantevole, voglio dire meno senso di *terroir*. E non sta a noi di discutere se la Napoli d'allora fosse proprio tanto barbarica e orrenda, sotto il suo splendore magico. Lo dice il Fucini e il Fortunato lo conferma; e sarà vero. Sta il fatto che quest'interpretazione napoletana ha qualcosa come a dire di grettezza massonica, o almeno positivistica, quando tocca delle superstizioni e delle feste religiose, e dell'ingenuità popolare e dell'ignoranza, e fonde insieme l'ammirazione e la deplorazione, e in questo contrasto perde di vena, giacchè il dono del pittore e la sua forza di partecipare son molto più robusti e persuasivi delle sue facoltà di critico di costumi. E se Napoli è così bella, vale a dire vitale, perchè il genere di bellezza ch'egli ne coglie è d'una tropicale vitalità, vien fatto di chiedersi perchè egli non la lasci a quel modo. O almeno, vien fatto di sospettare che i suoi argomenti critici non siano così importanti come vorrebbero parere, o rimangano un po' fuori di fuoco.

Fu ier l'altro che al borgo dove abito c'era la festa d'un santo, e il programma prometteva la benedizione che davanti al palazzo dei Chigi il parroco avrebbe amministrato a tutti i buoi e gli asini e i cavalli della parrocchia. I tempi son mutati da quando il Fucini descriveva la festa di Montevergine. E il povero parroco, che s'affacciò in cotta e con l'aspersorio sulla porta di chiesa, non si trovò davanti che quattro o cinque somari tutti scalacchiati, un agnello con una fusciacca rossa e una ciurmaglia di ragazzacci. Trinciò in aria una benedizione fra umiliata e stizzita. E sgonnellò in chiesa e non se ne seppe più nulla. Gli abitanti di cotesto borgo si sarebbero dunque evoluti, sulla linea desiderata dal Fucini in queste impressioni napoletane. A costo d'esser preso per forcaiolo e papalino dico che avrei preferito vedere in piazza perfino i loro gatti e i loro merli e i loro polli. E allora mi sentirei meglio di rispondere della loro civiltà.

Ma dall'occasione di questa ristampa giovanile se si passa a considerare, come dicevo, tutto Fucini, non si potrà mai insistere a sufficienza sul valore del suo esempio come artista tenutosi gelosamente stretto alla sua terra, e che ha ricavato dal suo talento e da cotesto amore, forme d'un'arte che non sarà un'arte suprema, ma non ha nulla a che vedere con lo sfruttamento che del *colore locale* fecero, con l'eccezione del Verga, i nostri romanzieri di provincia. Perchè essi raccontarono, in una lingua media, quando non diventava assolutamente commerciale, una vita che mettevano in rilievo sopratutto per certi elementi di folk-lore; e facevano in letteratura, quello che fu fatto nell'esposizione del 1911 in Piazza d'Armi: la mostra provinciale di tutti gli stracci. Il Fucini è troppo artista, e la Toscana è una terra troppo povera e dura e seria, per cotesto genere di combinazioni. E la sua opera scarna rimane il punto di paragone per qualunque prosa di vita immediata, che voglia nello stesso tempo esser veramente italiana; e si vede, per dirne una, il Soffici, quanto vantaggio da cotesta scuola ha saputo trarre.

Purtroppo, il mercantilismo che ogni giorno estende il suo dominio sulla nostra prosa narrativa, fino al punto che ormai, nella generalità dei casi, è difficile distinguerla dalla cinematografia, distoglierà sempre più i giovani, invece d'invogliarli a sviluppare i significati dell'esempio del Fucini. Le forme ironiche, messe in moda dal Panzini, attraggono i migliori: ma è probabile che esse rispondano a un problema assai stretto e artificiale; e offrano soluzioni artisticamente meno sode e durevoli di quelle che sulla materia della vita più povera e con gli elementi dell'arte più sobria, il Fucini seppe concretare nelle sue novelle.

Emilio Cecchi.

E' curiosissima l'affezione che alcuni serbano per i biglietti di Banca! Coloro credono formamente che un peculio si deve serbare così. Ma oggi tutti debbono cambiare parere. Oggi c'è il Prestito, con un reddito altissimo. Chi non vorrà cambiare della carta infruttifera, con le cartelle del Prestito?

"La malattia del sonno" non costituisce un serio pericolo

TRIESTE, 23.

Il prof. Costantino Economo, docente all'Università di Vienna, scopritore della malattia del sonno, è stato intervistato da un redattore dell'*Era Nuova*.

Egli disse che l'encefalite fu osservata in forma epidemica per la prima volta a Vienna, nell'inverno 1916-17. Prima di allora erano stati descritti singoli casi di malati con fenomeni di sonnolenza, ma non si pensava che si trattasse di una malattia speciale.

E prosegue: «Quando io ebbi occasione di vedere a Vienna i primi casi, mi ricordai subito della malattia osservata nell'Alta Italia nel 1890 e descritta sotto il nome di «nona», malattia nella quale pure predominava come sintomo caratteristico la sonnolenza. I casi manifestatisi a Vienna ammontarono ad una cinquantina, dei quali io ebbi ad osservarne quattordici nella clinica psichiatrica. Tutti i casi osservati erano di borghesi e quasi tutti di persone che abitavano Vienna e non se n'erano allontanate nell'ultimo tempo. Il decorso della malattia fu quello descritto poi in un'epidemia osservatasi in Inghilterra, in un'altra manifestatasi in Francia, ed inline analogo a quello dei casi di Trieste, per quanto consta dalle descrizioni finora pubblicate nei giornali; è importante però notare che la sonnolenza, per quanto sia un sintomo quasi costante e il più notevole, pure in certi casi manca o non è punto accentuata. Ciò è facilmente spiegabile quando si pensi che la malattia che colpisce il cervello può avere differenti localizzazioni, ed a seconda della parte colpita causa sintomi varii, come disturbi nel movimento degli occhi, movimenti disordinati delle estremità, talvolta anche paralisi e una serie di altri fenomeni.

— Qual'è di solito l'esito della malattia?

— L'esito della malattia è mortale nel 30 per cento dei casi; in quanto alla durata si può dire che essa varia notevolmente. Ho osservato dei casi di morte nelle prime 24 ore; altri malati invece rimasero sei o sette mesi in sonnolenza quasi continua e guarirono poi perfettamente, senza che rimanesse alcuna traccia della malattia.

— Crede ella, professore, che ci sia una qualche relazione fra l'encefalite e l'influenza?

— Il problema è stato posto più volte. Io ritengo, per conto mio, che si tratti di una malattia affatto differente. L'epidemia di Vienna scoppiò quando non c'era in quella città un'epidemia d'influenza; e quando nel 1919 l'influenza si manifestò in forma epidemica disastrosa, non ebbi ad osservare nemmeno un caso di encefalite. Può darsi però che l'influenza eserciti una certa azione sullo sviluppo dell'encefalite, eccitando, per così dire, i bacilli che ne sono la causa. Ma questo problema è ancora tutt'altro che risolto, anche perchè non conosciamo ancora con sicurezza il microbo dell'influenza.

«Dalle osservazioni fatte a Vienna devo ritenere che la malattia non può essere considerata contagiosa nel senso comune della parola. Infatti i casi da me osservati provenivano da distretti lontani e non erano stati in relazione fra loro; non osservai mai parecchi casi in una famiglia o nella stessa casa. Infine si noti che quando scoppiò la prima epidemia di Vienna, la malattia non era conosciuta ed i malati vennero posti nelle sale comuni in mezzo agli altri infermi. Ciò non di meno non osservammo mai un caso di contagio diretto».

Perchè si sottoscrive al Prestito? Tutti hanno risposto esaurientemente alla domanda: Ministri, economisti, uomini politici e industriali. Ormai non c'è più nulla da dire sull'argomento. Tutti debbono accorrere agli Istituti di Credito, pensando che il reddito assicuratoci dallo Stato è un reddito veramente eccezionale. C'è ancora qualche ritardatario, qualche dubbioso che rinunzia a simile beneficio? Ma a questi si può dire che il Prestito giova ai sottoscrittori non tanto per il frutto che assicura ai loro risparmi, quanto perchè frena il deprezzamento della carta moneta e quindi arresta gli aumenti nel costo delle cose.

Non è questo un argomento convincente?

Autografi di Leonardo e Michelangelo venduti a Londra

LONDRA, 22

Nei primi giorni del prossimo febbraio avrà luogo in Londra una grande vendita pubblica di documenti storici, alcuni dei quali di eccezionale importanza. Uno fra questi è lo studio di Leonardo da Vinci sul volo degli uccelli, in relazione alla possibilità di costruire una macchina che permetta anche all'uomo di innalzarsi dal suolo. Il documento è scritto a rovescio cioè da destra a sinistra.

Accompagnano lo scritto parecchi disegni schematici del Leonardo, i quali provano la profondità delle sue osservazioni sul volo.

Un altro documento di grande interesse è una lettera di Benvenuto Cellini al Duca Cosimo di Firenze, nella quale l'artista domanda materiali per la fusione di una sua grande statua, probabilmente il *Perseo*. La lettera è datata 1548.

Vi sono pure lettere di Michelangelo e di Tiziano su questioni artistiche, come pure una lettera illustrata da disegni a penna di Alberto Durer, datata da Venezia 1500 e diretta al suo amico Guglielmo Pirkheimer.

Fra i documenti inglesi di grande interesse, che saranno messi in vendita nella stessa occasione, vi sono sei lettere della Regina Maria Stuarda di Scozia riguardanti avvenimenti e personalità politiche del suo Regno.

Due metri di neve nell'Abetone

MODENA, 23. — Mentre sugli Appennini modenesi nevica costantemente da cinque giorni, la neve ha raggiunto sulla strada nazionale che mena dalla Toscana al Modenese, passando per Boscolungo (Abetone) oltre due metri di altezza. Gli addetti alla spalatura hanno proclamato lo sciopero non essendo ancora stato raggiunto l'accordo col Genio Civile circa il richiesto aumento delle mercedi. Le comunicazioni, specialmente con la Toscana, sono interrotte. Il servizio pubblico automobilistico è limitato fino a Pianosinatico, con grave danno al commercio dell'alta Lima e dell'alto Frignano.

La risurrezione industriale tedesca

Il prezzo dei carboni in Germania

Sulla *Kolnische Zeitung* è comparso in questi giorni un importante articolo del dott. Paolo Silverberg sopra alla questione specialmente di prezzo dei carboni in Germania. L'articolo stesso per quanto consideri implicitamente la situazione generale della produzione e disponibilità in Germania del carbone, ha importanza anche per il paese nostro, che dal carbone di Germania tanto attende, ma alquanto invano, anche in base ai diritti costituiti, ma molto evanescenti, specialmente per l'Italia, del Trattato di Versailles. Poichè, è noto che anche dato e non concesso che la Germania possa, volendolo, cedere carbone all'Intesa, alla Francia è stato riservato un diritto di precedenza come paese direttamente danneggiato dall'invasione tedesca.

Il dott. Silverberg pone in evidenza come anche in Germania il Governo sia in tutta la materia economica molto incerto, titubante e spesso mutevole nelle sue direttive. Nota come il ministro per l'industria e il commercio avesse rifiutato poco tempo fa ogni aumento di prezzo dei carboni; poi col 1° gennaio ha accordato un aumento che va dai 7.5 ai 10 marchi alla tonnellata più un soprapprezzo dagli 8 ai 10 marchi per tonnellata per costituire con questo i fondi necessari per risolvere i problemi urgenti delle abitazioni operaie e del caro-viveri.

Il dott. Silverberg osserva che attualmente il fondamento socialista del regime tedesco è una politica economica volta a coprire il fabbisogno interno con difesa strenua dei consumatori. Lo stesso Silverberg mentre ammette che tali criteri debbano prevalere in un regime di economia satura e solidamente fondata per superare crisi passeggiere o momenti difficili, contesta che un regime di produzione economica interna possa oltre mantenersi e che occorre pel pareggio del bilancio coll'estero accentuare le esportazioni.

Ciò che però è certo si è che queste sono le teoriche del signor Silverberg, ma che invece il Governo tedesco insiste sulla politica economica chiusa ed incomincia precisamente a questo riguardo dalla politica siderurgica, organizzandosi per trattenere ogni esportazione sia di materie prime, che di semi-lavorati al riguardo. Tende anche la stessa economia governativa attuale a chiudere più che possibile l'esportazione dei carboni. A questo riguardo lo stesso dott. Silverberg consente in sostanza con la tesi governativa se non altro per necessità. «Bisogna persuadersi — egli dice — che l'attuale condizione dell'industria mineraria tedesca dei carboni non permette di soddisfare al completo il fabbisogno interno, e riconoscere inoltre che la produzione tedesca del carbon fossile, sarà per parecchi anni caricata di una ipoteca a favore degli alleati variabile da 21 a 43 milioni di tonnellate annuali.» Insiste però lo stesso Silverberg che se la Germania vorrà poter vivere dovrà «ciò malgrado pure esportare carbon fossile per procurarsi gli alimenti ed il vestiario necessari alla vita.»

Nota il Silverberg che in simili condizioni la Germania deve proporsi sinceramente il grave problema della propria produzione. Nota che «i socialisti accusano gli industriali di sfruttare irrazionalmente le miniere per troppa sete di rapido guadagno, quindi insufficiente preparazione dei piani di abbattimento, cattivo stato di manutenzione, etc., a loro volta gli industriali accusano gli operai del pessimo rendimento dovuto alla diminuzione della giornata di lavoro e alla mala voglia della mano d'opera.» Il dott. Silverberg osserva che «bisogna riconoscere equamente che ambedue le parti hanno ragione, perchè i mali lamentati esistono per verità, ma sono necessarie conseguenze della guerra e della rivoluzione, e che quindi nell'opera di ricostruzione economica bisogna appunto incominciare dal tener conto dei suddetti mali». Come si vede, tutto il mondo è paese.

Il Silverberg nota che parte non indifferente del migliore elemento operaio sindacato minerario è caduto nei primi tempi della guerra quando non si pensò alla necessità degli esoneri militari. Dopo la rivoluzione si sono riversati nei sindacati professionali elementi improvvisati, novizi senza capacità professionale e più ancora senza disciplina, i quali «soffrono ancora le conseguenze psichiche della guerra e della rivoluzione. Quindi il dott. Silverberg osserva che «nessuna meraviglia se i vecchi capi sindacalisti si sentono ora sfuggire di mano le nuove masse». Il problema della riattivazione industriale di Germania e più in particolare della intensificazione della estrazione del carbone oggi ridotta a meno della metà di quella avanti guerra, è problema complesso che in certo periodo assurge sino a quello o di un risanamento psichico delle masse, o di un adattamento alle nuove tendenze consolidate di queste due nuove organizzazioni industriali. Nota a questo riguardo il dott. Silverberg che appunto il Governo si sbaglia quando crede di risolvere simile problema accordando in extremis qualche aumento sul prezzo di vendita. Osserva poi che «si può affermare che non esiste oggi in Germania un industriale intelligente che rifiuti una collaborazione degli operai e degli impiegati nella risoluzione delle questioni economiche interne, riflettenti cioè i salari e le condizioni di lavoro, e che non sia disposto a fornire a delegati ragionevoli informazioni chiare e precise sull'andamento e sulle reali condizioni dell'industria». Osserva però lo stesso che «purtroppo tale questione di carattere prettamente economico acquistò, grazie alla rivoluzione, sapore eminentemente politico, purtroppo, e questo è il suo difetto». Come si vede, in Italia succede la stessa cosa anche senza alcuna rivoluzione di fatto.

Si propone poi il Silverberg se in Germania si possa parlare di un'industria in diretto esercizio degli operai; egli conclude: «oggi le condizioni morali e intellettuali delle maestranze non lo permetterebbero; ciò invece riuscirà possibile quando la loro riorganizzazione sindacale avrà rieducato in essi il senso di responsabilità e lo spirito di disciplina vero fondamento di ogni industria; ed aggiunge ancora: «riuscirebbe sopra tutto fatale all'industria tedesca se gli attuali esponenti della generale politica così delle masse dovessero giudicare e risolvere problemi industriali pei quali manca loro egualmente la necessaria cultura, l'educazione e sopratutto i nervi adatti. Qualora la posizione dell'industriale come direttore e capo responsabile dell'impresa dovesse essere comunque scossa, scemerebbe sicuramente la produttività industriale, sopratutto nelle aziende minerarie.

La ricostruzione della siderurgia tedesca

La siderurgia tedesca, già quasi padrona del mercato siderurgico dell'Europa continentale allo scoppio della guerra, e che entrava in guerra colla speranza, e probabilmente anche spintavi dalla speranza, di divenirne la padrona assoluta ammettendosi i centri siderurgici francesi del Nord e quelli lussemburghesi e belgi, si trova ora del tutto dissestata, sotto certi riguardi si può dire capovolta, dall'esito contrario sortito per la Germania dalla guerra.

La siderurgia tedesca si divide in due grande centri specialmente; quello renano-westfalico il maggiore; quindi notevole, ma ad una certa distanza da questo quello slesiano. Questo è oggi alquanto perturbato ancora dal regime politico e territoriale tuttora incerto circa Danzica e l'Alta Slesia, nei riguardi della ricostruzione della Polonia. La siderurgia renana poi subisce gravissimo colpo, innanzi tutto perchè il minerale di ferro che l'alimentava è ora passato, colla restituzione della Lorena, tutto alla Francia ed anche perchè lo stesso carbone della Ruhr, che costituiva e costituisce ancora, se bene in misura meno assoluta, la base economica della grande siderurgia renano-westfalica, è da dopo la fine della guerra in diminuzione di estrazione, in difetto anzi in confronto alle necessità di consumo generale della Germania, nonchè degli impegni di questa di fornire carbone agli Alleati vincitori, quale contributo d'indennità di guerra.

Il minerale di ferro fosforoso della Lorena implica un processo di estrazione del ferro tutto suo: il processo Thomas. Solo dopo che il Thomas, inglese, scoperse il suo processo, i minerali lorenesi furono posti in vera efficienza e da allora incomincia il grande sviluppo siderurgico della Germania e gli appetiti progressivi di questa prima sulla Lorena, poi oltre, verso Briey, ecc., come la guerra attuale dimostrò.

Oggi alla Germania difetta il minerale lorenese, divenuto oramai monopolio francese. La siderurgia tedesca è costretta a mutare organizzazione tecnologica; ad abbandonare in parte il processo Thomas pel processo Martin, e ciò significa sostituire in parte notevole i rottami di ferro; poichè il Martin si presta al carico misto di rottami e ghisa con forte prevalenza di rottami, specialmente se non è affidato al processo diretto a ghisa liquida. La ghisa, derivato diretto dal minerale attraverso l'altoforno a coke, può limitare in questo caso nel Martin la sua funzione quasi a materiale da taglio del caricamento del forno. Questa è appunto, pure, l'organizzazione della siderurgia italiana, anche perchè i nostri minerali di ferro, mediterranei, pel loro carattere puro di ematiti si prestano al comportamento del Martin.

Ne consegue che la Germania sarà d'ora in avanti pure essa portata a ricercare, più che non facesse pel passato, di consimili minerari mediterranei o svedesi; inoltre essa avrà un maggiore bisogno di rottami e quelli che ha in casa difficilmente più esporterà. Nel passato invece la Germania era una buona fornitrice di rottami all'Italia, che ne traeva dall'estero quasi 360,000 tonnellate all'anno e che ora nel dopo guerra, colla sua aumentata potenzialità e col fabbisogno interno aumentato, avrebbe bisogno di circa mezzo milione di tonnellate di rottame estero all'anno.

Che la siderurgia tedesca senta ora tutta la necessità di trattenersi in casa il proprio rottame, lo conferma una nota comparsa il 2 gennaio u. s. sulla *Frankfurter Zeitung* nella quale esaminandosi la situazione della siderurgia tedesca in rapporto alla ricostruzione economica generale del paese, si invoca una azione del governo per impedire l'esodo dalla Germania di detti rottami che — dice il giornale tedesco — «hanno trovato perfino la via dell'Italia». Osserva poi la stessa *Frankfurter* che la siderurgia tedesca per sfuggire il calmiere impostole dal Governo per la vendita all'interno — per quanto i prezzi di calmiere siano stati aumentati col 31 dicembre u. s. del 120 per cento — cercano abusivamente di esportare all'estero, specialmente in Svizzera.

Osserviamo però, che mentre l'industria italiana quota al consumatore in Italia il laminato 225 lire, nostre, al quintale, per la esportazione il produttore tedesco quota in moneta svizzera, il che dà con 90 franchi al quintale, in riguardo all'Italia per merce franca stazione tedesca circa 145 lire italiane.

Il Governo tedesco, ad ogni modo, preoccupato di questa situazione e considerato, anche, la insufficienza della produzione attuale della Germania a soddisfare alla domanda del mercato interno, in quantità e prezzi, è venuto nella decisione di costituire un Comitato composto di produttori, commercianti, consumatori, con il concorso anche delle masse operaie e ciò «per stabilizzare il mercato e rendere meno precario il soddisfacimento dei bisogni interni e per la ricostruzione nelle zone di guerra franco-belghe.» Quest'ultima finalità della siderurgia tedesca deriva dalla pretesa che ha sempre avuto e che mantiene il Governo tedesco, di volere che alla necessità di ricostruzione nei paesi devastata dai tedeschi, in Francia e Belgio, si provveda con mezzi tedeschi, dal momento che la Germania deve pagare, come responsabile, le avvenute distruzioni.

Questo complesso di notizie tocca l'Italia non solo per l'accennata questione dei rottami, ma per tutto il complesso siderurgico. Vi sono infatti in Italia molti che sperano sulla siderurgia altrui, specialmente nella germanica, senza avvertire la mutazione di cose e in questa illusione pensano di sprovvedere l'Italia d'ogni sua produzione di acciaio ammazzando quella industria siderurgica che è stata dall'Italia costituita con tanto sacrificio e che ha salvato l'Italia nella guerra passata.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL NAZIONALE

"U sapiti com'è" di Francesca Agnetta

Il più lieto successo ha accolto ieri sera i nuovissimi tre atti che Francesca Agnetta ha scritto per Angelo Musco. L'autrice non li ha chiamati «commedia», sibbene semplicemente «scene siciliane». E infatti questi tre atti, più che una vera e propria commedia costruita secondo un criterio di unità e di organicità, sono un seguito di scene destinate a colorire ambienti e tipi siciliani. Francesca Agnetta è riuscita completamente nel suo intento, perchè in molte scene di questi tre atti ella ha fornito al quadro scenico un'evidenza di colore così persuasiva che l'illusione di trovarsi di fronte a un episodio di vita paesana più che a una finzione scenica è completa. Ora, poichè il valore dell'opera d'arte è sopratutto nella rispondenza fra le intenzioni dell'autore e l'efficacia raggiunta, dobbiamo riconoscere che in questi suoi tre atti Francesca Agnetta, la quale pure conta al suo attivo notevoli successi nelle scene dialettali, ha compiuto la sua fatica d'arte meglio riuscita.

Un tenue filo d'azione lega queste scene fra di loro e l'azione si impernia su di una figura che oltre ad essere la figura più importante delle molte che popolano i tre atti, ne è anche il personaggio più vivo.

Cola è un povero scemo: nessuno lo chiama così. Quando lo vedono in paese, quando lo sorprendono in qualcuno dei suoi atteggiamenti da pazzo, dicono tutti per giustificare quello che fa: «'U sapiti com'è», il che vuol dire: pover'uomo, è fatto così.... che ci volete fare!

Cola è quel tipo che in siciliano suole chiamarsi «giufà»: ha ingenuità da bambino, continui scatti fanciulleschi e subite fanciullesche chiaroveggenze. Tale è il personaggio centrale dei tre atti che abbiamo ascoltato ieri sera. Cola ha una tenerezza infinita per la madre, una povera vecchia paralitica che sa di non poter tirare a lungo la vita, ridotta così com'è, e però chiama accanto a sè il figliuolo un po' deficiente e come sa che costui soffrirà atrocemente della sua morte, lo persuade a non rattristarsi per questo dolore che non tarderà molto a colpirlo; che anzi «quando io non ci sarò più — dice la vecchietta — tu, Cola, devi ridere e non piangere, perchè sarà quello un bel giorno per me; avrò finito la mia lunga pena». Ma la vecchia madre ha un altro figlio oltre il suo Cola: Gaetano. E Gaetano le dà più seri guai che non il suo figliuolo scemo. Gaetano si è preso una ragazza e l'ha fatta madre. E quando l'onestà della vecchia lo vuol costringere a sposare la ragazza, egli sulle prime si rifiuta perchè in fondo in cuor suo egli pensa a un'altra donna, a Venera; e se cede lo fa soltanto per non colpire troppo gravemente il cuore della madre malata. Poco dopo la povera vecchia muore: e la notizia è portata a Cola, nella taverna dov'è stato preso a servizio. Lo scemo ricorda l'ammonimento materno, e vorrebbe, come la madre gli ha insegnato, sorridere all'annuncio; ma il pianto è più forte di quel riso che lo scemo accenna a se stesso e gli sgorga irrefrenabile. Ma Cola aveva raccolto dalla bocca della madre morente un altro monito; la necessità che egli non restasse solo, ma andasse a vivere col fratello Gaetano e con la cognata Mara.

Al terzo atto infatti troviamo Cola in casa del fratello. Non c'è pace in questa casa, e Cola assiste a continue scene di odio fra i due sposi. Non c'è pace sopratutto perchè Gaetano è ancora stretto dalla passione per Venera e tradisce la moglie.

C'è chi pensa persino a tentare un sortilegio contro l'insana passione di Gaetano, e alla presenza di Cola sbigottito e due donne compiono la fattura. Durante la quale però Cola scambia certi elementi del sortilegio, in modo che fattura si risolve in danno di Mara invece che del fratello. Per questa sua trovata Cola è persino picchiato dalle due femmine indemoniate; infine torna Gaetano e saputo da Cola quello che è accaduto, si scaglia contro le femmine, una delle quali è la zia della moglie. E anche contro la moglie sopraggiungente infuria. D'altronde Mara non è donna da farsi mettere i piedi sulle spalle; si ribella, oppone violenza a violenza, finchè i due decidono di separarsi. Ma in un'altra scena di odio disperato, involontariamente Gaetano colpisce il povero Cola. Da questo incidente deriva una profonda tenerezza di Gaetano e Mara verso Cola, il quale ne approfitta per riconciliare il fratello e la cognata.

Come s'è detto, tutta la vita dei tre atti è più che nella struttura della commedia, nell'evidenza di colore onde s'adornano i tipi e le scene. Cola sopratutto è un tipo vivo che ha dato modo ad Angelo Musco di comporre una nuova maschera che si aggiungerà alle molte indimenticabili nelle quali la sua grande arte si esprime.

Quella di ieri sera fu per Angelo Musco attore e interprete una nuova affermazione di facoltà creativa. Se lo spazio e il tempo ce lo consentissero, vorremmo analizzare gli elementi onde si compone la efficacia del tipo creato ieri da Angelo Musco: ma siamo certi d'altra parte che la nostra analisi non toccherebbe il fondo della verità perchè in un'opera tutta viva, nella quale le risorse più spontanee e più native sono ampiamente sfruttate dall'attore, c'è sempre qualche cosa di imponderabile che non si può illuminare con la parola e che è chiuso nella genialità dell'artista.

Ottimi accanto a Musco tutti gli altri attori e attrici, fra i quali ricordiamo sopratutto la signora Campagna, che fu di una sorprendente verità, l'Anselmi e il Colombo.

Da stasera le repliche.

f. m. m.

La serata di Racca all'"Argentina"

Gran pubblico ieri sera per la serata in onore del primo attore giovane della Compagnia Palmarini, Corrado Racca, che nella vivacissima commedia di Alfredo Testoni: *Quel non so che*, ha avuto modo di mettere in evidenza le sue doti di attore e di interprete elegante e spigliatissimo. Egli è stato frequentemente applaudito dal pubblico ed ha ricevuto ricchi doni da colleghi e da ammiratori. Hanno diviso gli onori del successo la sempre elegante Capodaglio, la Salvioni, il Campa e il Mina.

Questa sera alle ore 21: *Il processo Clemenceau* di A. Dumas (figlio).

Domani domenica due spettacoli, alle ore 17 la commedia brillante: *Papà*, e alle ore 21 replica: *Quel non so che*.

AL COSTANZI — Stasera si ripeterà la bellissima *Walkiria* che, non ostante le numerose repliche, continua ad attrarre gran pubblico plaudente. Domani, alle ore 16 *Madama Butterfly* con Gilda Dalla Rizza e alle 20.30 preciso la popolarissima *Forza del destino*. Sembra ormai assicurata la prima della *Via della Finestra* di Zandonai per l'entrante settimana.

AL MORGANA — Stasera si darà la *Traviata* con l'ottima protagonista Emilia Costantini. Domani, domenica, alle 17 la *Traviata* e alle 21 il *Trovatore* col tenore Camilli. Alle prove *Cavalleria* e *Pagliacci*.

ALL'ELISEO — Dinanzi ad uno scelto pubblico è stata replicata *La vergine rossa*. Applauditissimi tutti gli esecutori. Oggi *Ra di chez Maxim*.

AL QUIRINO — Questa sera alle ore 21 la brillantissima commedia in tre atti *La zia di Carlo*. Domani doppio spettacolo: alle ore 17 *La raffica* di Berstein, alle ore 21: *Il Rifugio* di Niccodemi. Lunedì un lieto avvenimento d'arte *La Seconda moglie* di Pinero nella insuperata interpretazione di Irma Gramatica.

ALL'ADRIANO — *Prendimi* con te incontra il pieno favore del pubblico per la interpretazione che dell'operetta viennese danno i bravi artisti della «Novissima».

AL VALLE — Stasera si dà *Lo sparviero*. Domani in prima *L'artiglio*, in seconda *La gelata*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Oggi sabato alle 17 e 21 e domani domenica alle ore 15.30 17 e 21 ultime definitive rappresentazioni dell'opera comico fantastica *Alì Babà*, giunta alla 35.a replica. Lunedì *Pinocchio*. Continuano le assegnazioni gratuite delle cartelle di lire 100 del Prestito Nazionale tra gli spettatori della rappresentazione diurna. Qualora la sorte designi un posto vuoto, la relativa cartella è devoluta a beneficio del Sanatorio di Ariccia. Alla sera ingresso e posto gratuiti ai sottoscrittori del Prestito Nazionale. Ieri venerdì la cartella di lire 100 è stata assegnata al signor Hugo Uel, in Via Crescenzio 69.

Alla Società "Amici della Musica"

Lunedì alle 21 precise la nuova società *Amici della Musica* sorta recentemente con superiori intendimenti d'arte nella sala dell'Associazione archeologica in via degli Astalli 16, darà il suo primo concerto col seguente programma che comprende musiche dei secoli 17 e 18.

I. — I. Ph. Rameau *Le Clavecin en Concert* per Clavicembalo, Violino e Viola da gamba. a) Francesco Cavalli. Due arie dall'opera *Eritrea*. — II. b) Luigi Rossi. *Aria di Fiordiligi* nell'opera *Il Palazzo incantato*. c) Baldassarre Galuppi: Aria nell'opera *Inimico delle donne*. — III. W. A. Mozart *Quartetto in La magg.*, per archi. — IV. Giuseppe Tartini, *Sonata in Sol minore*, per Violino con accompagnamento di Pianoforte. — V. a) Bernardo Galli. *Recitativo e Aria*. b) G. F. Haendel. *Arioso della Cantata «La festa di Alessandro»* Soprano con violoncello obbligato. — VI. Luigi Boccherini: *Quintetto* per due violini, viola, viola da gamba e violoncello.

Esecutori: professori Umberto Sandri (1.o violino) — Romeo Serti (2.o violino) — Ermenegildo Raffaelli (viola) — Eugenio Albini (violoncello e viola da Gamba) — Soprano: Signorina Bianca Salvadori — Pianoforte Maestro Antonio Traversi e Maestra Maria Salvatori. — Altro violoncello professore G. Pacini.

Le adesioni e le iscrizioni alla società si ricevono presso il segretario in via Gabriele Falloppio 2.

Concerto Schultheis-Brandi

Lunedì prossimo alle ore 15.30 preciso avrà luogo al Teatro Quirino un interessante concerto delle signorine Anna Maria e Lavinia Schultheis-Brandi, note e valorose pianiste, col seguente programma:

1) Mozart Sonata a 2 pianoforti — 2) Schumann Sonata, op. 11 — 3) a) Sgambati Vecchio Minuetto b) Debussy Le vent dans la plaine; c) Chopin Notturno; d) Liszt Rapsodia Ungherese — 4) Max Reger Variazioni e fuga sopra un tema di Beethoven a 2 pianoforti — 5) a) Brahms Intermezzo; b) Ravel Alborada del gracioso; c) Granados Allegro di Concerto.

Concerto Bajardi

Ricordiamo che lunedì, alle ore 16, nella sala Pichetti, l'illustre e acclamatissimo pianista prof. Francesco Bajardi darà un concerto svolgendo un vasto programma di musica antica e moderna, da Schumann, Chopin e Brahms fino ad Albeniz, Castelnuovo e Gasco.

STAGIONE D'ARTE E DI SPORT al CASINO di MONTECARLO

Il programma di Febbraio

Indichiamo il brillante e ricco programma che si svolgerà a Montecarlo nel prossimo mese di febbraio:

Opere

Il 3 febbraio s'inizieranno e proseguiranno sino all'11 aprile, grandi rappresentazioni di opere sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa di Monaco, col concorso dei migliori artisti francesi e italiani e sotto la magistrale direzione del maestro R. Gounsbourg.

Concerti

Grandi concerti classici e sinfonici, eseguiti da cento professori d'orchestra sotto la sapiente direzione dei maestri Jehin, L. Ganne e G. Lauweryns.

Balli

Rappresentazioni di balletti Francesi ed Italiani, sotto la direzione del M. Comte Offenbach.

Commedie

Diciassette rappresentazioni a cui prendono parte i più celebri artisti della *Comédie Française* e del Teatro di Parigi.

Matinées artistiche

Che si svolgeranno a tutto Marzo nel Giardino d'Inverno del Palazzo di Belle Arti.

Tiro al piccione

Tiro al piccione, che proseguirà sino al 31 marzo, con 150.000 lire di premi.

Golf-Tennis

Grandi gare di Golf-tennis, che si protrarranno sino al 15 maggio.

Box

Interessanti partite di box franco-inglesi, che proseguiranno a tutto marzo.

Ippica

Corse internazionali di cavalli, in piano e con ostacoli, all'Ippodromo del Var. Queste interessantissime corse proseguiranno sino al marzo p. v.

* * *

Chi voglia maggiori particolari e informazioni sui viaggi e il soggiorno a Montecarlo, non ha che rivolgersi all'Agenzia *Chiari-Sommariva* a Milano, via Dante, 7, e Galleria V. E. 26, oppure in Roma, piazza Venezia, 120.

Myosa al Margherita

fra l'indimenticabile successo, eseguisce 26 splendide sue danze classiche. Oggi replica del ricco spettacolo con *Fosca Umbra*, *Fortunello e Cirillino*, *Enigma*, la *Dufrée*, ecc. ecc.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Manara* nelle sue nuove creazioni.

Anche un bel successo ottiene pure tutte le sere la giovanissima diva, *Reginella*. Oggi debutta la elegantissima diva italiana *Dora Parvitte*.

CRONACA DI ROMA

Per il cinquantenario del XX Settembre

La prima riunione della Commissione - Uno schema di programma pei festeggiamenti.

Stamane alle 11, nel salone degli Orazi e Curiazi si è per la prima volta riunita la Commissione generale che deve dare esecuzione al solenne voto del Consiglio comunale per la celebrazione del cinquantenario del XX Settembre 1870.

L'adunanza è riuscita imponente per numero e quantità degli intervenuti, fra cui erano il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, i senatori Apolloni, Lanciani, Giordano Apostoli, Calisse, Vanni, Volterra, Mengarini, Corsi, i deputati on. Martire, Manfredi, Zegretti, Borromeo, Paje Serra, Di Fausto, i generali Bompiani e Speckel per il Comizio dei veterani, Garzia Cassola per il Sindacato corrispondenti di giornali, Alice Schiavoni per l'Associazione giornale per le donne, il colonnello Zamponi per la Federazione Ginnastica nazionale, il comm. Zaccagnini segretario generale della « Dante Alighieri », Barbiani per l'Associazione Albergatori, il prof. Ballorini per l'Ordine dei medici e il dott. Albini per quello dei farmacisti, l'avv. Albertazzi presidente del Consiglio notarile, F. V. Rossi per la « Trento e Trieste », il prof. Abetti segretario della Società Italiana Progresso di Firenze.

Abbiamo anche notati gli assessori Cremonesi, Orlando, Bianchi, Staderini, i consiglieri comunali Guadagnoli, Gislimberti, Sereni, Giammarino, Levi, Scaduto, Mortara, Grifi, Grisostomi, Baraselli, Cochetti, Mora, Ranzi, Valli, Tonelli, Vecchini, Palomba, Grandi, Garzoni, Cartoni, Bersani, Biagetti, Foschi, Roselli, il direttore del Banco di Sicilia, il comm. Palermi, l'on. Flamminge, don Scipione Borghese, il prof. Orrei deputato provinciale, Ettore Ferrari, ecc.

Avevano scusata l'assenza gli onorevoli Carboni, Federzoni, don Prospero Colonna, Artom, il senatore Cencelli, il ministro Alfredo Baccelli, l'assessore Di Benedetto, il prof. Frattini.

Assunta la presidenza il Sindaco senatore Apolloni, ha ringraziato gli intervenuti, specialmente i duci vittoriosi Armando Diaz e Thaon de Revel (applausi vivissimi e prolungati) ed ha annunciato che la Giunta ha stanziato nel bilancio 1920 come primo fondo per i festeggiamenti, mezzo milione di lire. Occorrerà usare la massima parsimonia, ma far sì che la commemorazione sia degna di Roma e del grande avvenimento.

Ha quindi accennato ad uno schema di programma preparato sommariamente dalla Giunta, sentito il parere di artisti e di eminenti personalità, programma che, naturalmente, potrà subire modificazioni ed ampliamenti.

Trattandosi di Roma — culla eterna dell'arte — non può pensarsi ad un ciclo di festeggiamenti che non comprenda manifestazioni d'arte, di arte pittorica e scultoria, architettonica e drammatica, musicale e sinfonica. Vi saranno naturalmente anche manifestazioni patriottiche e sportive, e si è ventilata l'idea di un Congresso internazionale storico e quella di una pubblicazione storico-diplomatica del pensiero del Risorgimento che precedette e immediatamente seguì la presa di Roma.

E' da farsi voti che durante il periodo dei festeggiamenti possa inaugurarsi solennemente il monumento a Giuseppe Mazzini, dello scultore Ferrari. Infine si organizzerà una serie di provvidenze sociali, con creazione di padiglioni per la tutela della infanzia, per ogni maniera di assistenza sociale.

Intanto, per dare forma concreta ed organica al programma così di volo accennato, sarà conveniente che la Commissione Generale nomini una Giunta esecutiva, composta di quattordici membri, la quale poi nominerà le varie sottocommissioni speciali artistiche, sportive, storiche, per le manifestazioni patriottiche, per quelle artistiche, ecc. ecc. Il tempo non è troppo e bisognerà lavorare intensamente. (Approvazioni).

Il comm. *Ercole Carloni* propone di deferire al Presidente la nomina della Giunta Esecutiva e l'assemblea approva per acclamazione.

Il Sindaco *Apolloni* ringrazia e avverte che incaricherà di presiedere questa Giunta il senatore Rodolfo Lanciani. (Benissimo).

Il rettore dell'Università prof. *Scaduto* plaude all'idea del Congresso storico internazionale e raccomanda di studiare la possibilità di una mostra di macchine agricole.

Il senatore *Vanni* desidera che anche l'agricoltura abbia la sua parte nel programma, ma non solo con la mostra di macchine, bensì con una mostra dell'opera patriottica ed efficace che in tutto l'Agro romano, con concetti di provvidenze sociale ed educativa, il Comune ed il Comitato di organizzazione sociale hanno svolta durante e subito dopo la guerra.

Il senatore *Volterra* annunzia che quest'anno è stato deciso di tenere a Roma un Congresso internazionale astronomico e geodetico. Raccomanda che la Giunta Esecutiva conduca opportune trattative per comprendere l'importantissimo avvenimento nel programma commemorativo.

Il prof. *Alberto Rocco* chiede che non si dimentichi il più grande avvenimento dell'oggi: la magnifica vittoria dell'Italia. E vuole che la Commissione si adoperi perchè, durante il periodo dei festeggiamenti, venga finalmente celebrata la grande festa della vittoria, più volte annunziata e sempre prorogata. (Vive approvazioni).

Dopo alcuni altri scambi di idee, l'adunanza è stata sciolta.

La Giunta Esecutiva sarà con ogni sollecitudine nominata e tosto convocata. Subito dopo si formeranno le sottocommissioni, ciascuna con un proprio e ben preciso incarico, per modo che il lavoro proceda spedito, snello, senza intoppi e con piena armonia.

L'Associazione Commerciale e il Prestito

L'Associazione Commerciale ha pubblicato il seguente manifesto per il Prestito Nazionale, firmato dal Presidente e da tutti i membri del Consiglio Direttivo:

« Commercianti, Industriali, Agricoltori, Quando la Patria volle il danaro per la guerra noi lo demmo largamente, perchè quello era il dovere nostro di collaborazione verso i soldati che davano il sangue sulle frontiere, in terra e in mare: la guerra fu vinta. Oggi la Patria vuole danaro per la pace e noi dobbiamo darlo perchè è nostro dovere di gratitudine verso coloro che hanno combattuto, immolati nel sacrifizio o tornati salvi nella Vittoria.

Se l'avere distrutto l'odiatissimo nemico non dovesse portare pace serena, fecondo lavoro nelle officine e nei campi, accresciuti traffici negli oceani, noi sentiremmo dai martiri e dagli eroi ripetere l'amara rampogna: « Oh non per questo... »

Misconosciuta da invide gelosie la nostra Vittoria, tutta nostra, vuol trarre dalla vita della Patria, le forze necessarie per la sua vita; e se a questa dolcissima Consolatrice delle ansie e dei sacrifici lungamente durati, noi porgeremo alimento d'oro e di fede, Essa ne compenserà in ogni guisa con centuplicati favori, Essa, che si offrì splendente all'Italia sul Piave, condurrà felice l'Italia rinnovata pel mondo, a riaffermare la inesauribile forza della stirpe di Roma.

Commercianti, Industriali, Agricoltori! Sottoscriviamo al VI Prestito Nazionale: sia pronto, ampio generoso il nostro concorso!

Per i morti, per i vivi, per i figli nostri, per i figli dei figli d'amo: diamo, come in sacro rito d'onoranza, di promessa, di augurio!

Sottoscriviamo al Prestito Nazionale della Pace, osannando alla Vittoria! »

In Campidoglio per il Prestito

Per iniziativa del Comitato provinciale romano di Propaganda per il VI Prestito, domani mattina, domenica, alle ore 10.30, nella sala degli Orazi e Curiazi, avrà luogo una solenne riunione.

Prenderanno la parola il sindaco senatore Apolloni, il presidente del Senato comm. Tittoni, l'on. Luigi Luzzatti.

La riforma dei servizi comunali

La Giunta comunale nella seduta di mercoledì ha iniziato l'esame della proposta di riforma dei servizi comunali presentata dall'assessore dell'ufficio del personale, comm. Leonardi.

La riforma comprende il riassetto dei servizi municipali il quale consente anche una notevole riduzione del personale in organico e sensibili miglioramenti economici a tutte le varie categorie del personale municipale.

Un neo-cavaliere

Con recente decreto il nostro amico Giuseppe Mussino è stato su proposta del Ministro degli Interni, insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. La meritata onorificenza premia il Mussino della sua nobile attività spiegata presso l'Assistenza civile durante la guerra. Al cav. Mussino le più vive congratulazioni.

Auto servizio Roma-Viterbo

A cura del Ministro dei trasporti da oggi 23, sarà attivato un servizio automobilistico provvisorio sul percorso Roma-Viterbo, in sostituzione del servizio ferroviario, con tre coppie di corse giornaliere in partenza da Roma e da Viterbo alle 6, alle 10 ed alle 14. Partenze ed arrivi dalla stazione di Termini e da Porta Fiorentina.

I corsi coloniali all'Istituto coloniale italiano

Domenica 25 corr., alle ore 10.30, si inaugureranno all'Istituto Coloniale Italiano (piazza Venezia 11, Palazzo delle Assicurazioni) i *Corsi teorico-pratici d'istruzione coloniale* aperti dall'Istituto stesso pel 1920. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Gennaro Mondaini, direttore dei Corsi predetti, sul tema: « Il bilancio coloniale britannico di guerra ».

Le iscrizioni ai Corsi predetti, ancora aperte presso la segreteria dell'Istituto, verranno chiuse improrogabilmente alla fine della settimana, cominciando lunedì prossimo (26 corr.) le lezioni dei vari Corsi.

Un lutto di Franco Liberati

E' morta ieri, dopo una lunga malattia, la signora Rosa Liberati, madre del comm. Franco Liberati, il notissimo impresario romano.

La signora Rosa Liberati fu donna di alte virtù e di squisite doti: sposa e madre esemplare, ella dedicò alla famiglia ogni sua cura e visse per l'affetto dei figli ai quali consacrò tutta la sua esistenza.

Inviamo alla famiglia, ed in particolare all'amico nostro carissimo Franco Liberati, di cui immaginiamo il grande dolore, le nostre condoglianze commosse e schiette.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 10,20, partendo dalla casa di salute delle Suore Domenicane, in via degli Artisti n. 18.

"La rivoluzione,,

in una prolusione del prof. Cimbali

Nell'Aula VI dell'Università ieri il professore Giuseppe Cimbali tenne alla presenza di un pubblico molto numeroso la sua prolusione al Corso di Filosofia del diritto trattando della *Guerra, rivoluzione interna e rivoluzione internazionale*.

Il professore Cimbali ha rilevato che il molto parlare che oggi si fa di rivoluzione non è che effetto di un tragico equivoco, sorto per generazione spontanea o fatto sorgere, intorno alla definizione, che, sin dal suo inizio, fu data, per unanime consenso, della guerra mondiale. Essa fu chiamata « rivoluzionaria », e a buon diritto. Evidentemente, trattandosi di guerra, non di guerra civile, la rivoluzione, che si attendeva, che si veniva compiendo con alterne vicende sui campi di battaglia, che fu compiuta colla vittoria, era e doveva essere di carattere internazionale. Si trattava, invero, di debellare la tirannide, che i popoli forti, i popoli sedicenti *eletti*, esercitavano su quelli deboli e di salvaguardare, definitivamente, la libertà di tutti. Ora, a vittoria riportata, a rivoluzione compiuta e quando non rimaneva che consolidare questa in virtù di adatte istituzioni, si perdette miseramente di vista la mèta, la scena mutò completamente e il concetto della rivoluzione fu sbalzato dal luogo, che ne abbisognava, e portato là dove la rivoluzione era fatta, era da fare.

Mentre infatti a gloria della civiltà l'avevi eretti tutti a dignità di cittadini cancellando ogni esoso ed avvilente privilegio gli uomini della rivoluzione sociale tengono fermo che vige ancora in Italia, il sistema delle caste e delle classi. Essi, invero, rompendo l'unità ormai vittoriosa del genere umano, dividono la società in due somme categorie: quella de' proletari o operai e quella de' borghesi o capitalisti. Naturalmente, gli uni lavorano e gli altri vivono, da succhioni, del lavoro altrui; gli uni comandano, gli altri sono oppressi. E' questa distinzione, anzitutto, un'onta al vero, che è tutt'altro essendo tutti giuridicamente, se non di fatto, eguali ed essendo solo di una varietà infinita le funzioni che esercitiamo nel gran corpo sociale. Sono poi tanto privilegiati, i borghesi che, da un momento all'altro, possono decadere ad operai; sono tanto poco gli operai condannati a lavorare in eterno col braccio che divengono assai spesso capitalisti e borghesi.

Continuando il professore Cimbali ha dimostrato come sia assurdo il trinomio incivile che compendia il programma degli uomini della rivoluzione sociale: lotta di classe, conquista dei pubblici poteri, dittatura del proletariato. Basta enunciare questo trinomio per convincersi che si tratta d'una assai strana rivoluzione se tende a distruggere quello, che l'autentica rivoluzione ha prodotto; onde tale rivoluzione si chiamerebbe più propriamente reazione.

L'oratore è stato vivamente applaudito dal folto e colto pubblico.

Il problema delle abitazioni

Un pratico sistema nuovo di costruzioni.

L'agitata ora che attraversiamo, con le sue preoccupazioni interne ed internazionali, il fenomeno criminosamente fomentato da una minoranza audace ed irresponsabile della scioperomania, i contrasti aspri ed esasperanti per la sistemazione adriatica, non valgono a stornare la mente dal problema assillante della mancanza di abitazioni, che più acuta si sente a Roma; ed è in tutti, Governo ed Amministrazione Comunale, Cooperative ed Enti, categorie di impiegati, di lavoratori e cittadini, una affannosa, nervosa ricerca di una soluzione pratica, efficace, sollecita. Mancano a Roma abitazioni per migliaia di famiglie. Occorre provvedere subito, a qualunque costo.

Noi, di questa agitazione per la penuria di abitazioni, ci siamo occupati ripetutamente, convinti come occorra soprattutto trovare la possibilità economica della costruzione, il piano di attuazione pratica che concilii il risultato richiesto con la massima economia di spesa.

Ci pervenne notizia che ciò aveva trovato un uomo geniale, l'ing. Camillo Coen della Impresa ing. Giovanni Peregrini e C. che ora sta costruendo il palazzo a Piazza Colonna. Ed abbiamo creduto utile sentire da lui qualche notizia in proposito.

L'ing. Camillo Coen è uno studioso, ed è un uomo modestissimo, onde ci ha risposto tranquillamente:

— Non ho scoperto neanche l'uovo di Colombo: ho semplicemente accarezzato e studiato il concetto di facilitare la risoluzione del problema delle abitazioni con un sistema di costruzione stabile, economico, sollecito, solido e rispondente ad ogni moderna esigenza di decoro e di *comfort*.

— Benissimo. Ed ha trovato?

— Credo francamente di sì. Parecchie personalità tecniche competenti, a cui ho esposto il mio sistema, se ne sono mostrate entusiaste. E ritengo che altrettanto lieti ne saranno coloro che soffrono per la mancanza di alloggi, in quanto il mio sistema dà modo di costruire case in un tempo brevissimo e di mettere sul mercato case immediatamente abitabili appena costruite, in quanto esse vengono montate con elementi stagionati già, ed il tempo di stagionatura è brevissimo: qualche settimana come è richiesto dalle comuni costruzioni in cemento armato.

— Ah, si tratta di cemento armato!

— Perfettamente... E non è, mi pare, una novità — ha osservato sorridendo con una certa malizia il nostro cortese informatore. — Ho scelto il cemento armato che è il materiale meno costoso, richiedendo, come si sa, l'impiego di ghiaia, sabbia, cemento, ferro di proporzioni limitate, come tondini, verghe di facile produzione interna: e dico che questo è il materiale più economico anche perchè il cemento armato, nel mio sistema, sostituisce completamente gli altri materiali più costosi, quali legname, poutrelles, e gli stessi laterizi che oggi, per la deficienza del carbone e l'aumento vertiginoso della mano d'opera e la stessa insufficienza delle fornaci, sono saliti a prezzi proibitivi.

— Trattandosi di costruzioni in cemento armato, in che cosa differenzia dagli altri il suo sistema?

— In questo: che io costruisco le mie case nel mio cantiere, a pezzi, e poi le mando a montare sul posto prescelto dal costruttore.

— Spalanchiamo tanto d'occhi.

— Eh! — riprese il geniale direttore dell'Impresa Peregrini. — In America si trasportano da un posto all'altro addirittura i palazzi e le chiese!

E, mostrandoci alcuni disegni, spiegava:

— Ecco qua: si costruiscono in cemento armato questi organi trasportabili, che costituiscono la vera e propria ossatura del fabbricato, piastre di fondazione, montanti, collegamenti perimetrali, travi dei solai, puntoni e capriate del tetto, ed altri pezzi complementari, pannelli costituenti le pareti, tavelloni costituenti i solai, e i soffitti, sottotegole e pezzi di collegamento ed agganciamento delle diverse parti della ossatura. Tutto ciò trasportato sull'area preparata, che può essere un terreno sodo qualunque opportunamente spianato. E la montatura ed il collegamento avvengono rapidissimamente. Ed appena montata, la casa, come dicevo, è abitabile.

— E' veramente semplice e ammirevole nella sua praticità! E si tratta di case ad un unico tipo, ma specie di case economiche?

— No, affatto. Il mio sistema si adatta a tipi di case diverse fra loro per disposizione e per numero di vani, si può applicare a qualunque tipo di costruzioni, ed a qualsiasi progetto. E' il sistema che ha il grandissimo pregio di essere sollecito e tra i più economici quello che indubbiamente offre le maggiori garanzie per costruzioni stabili.

« E con esso, chi più vuole spendere, più può fare della sua casa un edificio ricco di decorazioni e di comodità superflue; e chi vuole economia può ottenerla e sensibile, nella parte decorativa, eliminando opere non necessarie di decorazioni speciali e limitandosi alla semplice costruzione, semplice, dico, ma decorosa ».

Ed intanto, ci mostrava un tipo di abitazione civile in piccoli appartamenti a due piani, notando però che la casa può essere costruita con l'uso degli stessi elementi anche a quattro piani, e con qualunque disposizione di piante a richiesta.

L'ing. Coen ci aveva parlato senza enfasi, senza alcuna posa, con semplicità ma con profonda convinzione, con la tranquilla sicurezza di colui che crede in quanto afferma per esperimenti e per lunga meditazione insieme. Effettivamente egli crede ad una rapida e vasta applicazione del suo sistema tecnico.

E lo crediamo noi pure. Siamo rimasti convinti dalla evidenza delle dimostrazioni: convinti che, volendo, potremmo avere in breve tempo a Roma un tale numero di nuove abitazioni, da avviare la crisi ad una rapidissima soluzione. E vorremmo che l'*Unione Edilizia Nazionale*, il Municipio, l'Istituto per le Case Popolari, tutte le numerosissime Cooperative Edilizie si interessassero di esaminare a lor volta il sistema dell'ing. Coen.

Scelta un'area, in un punto qualunque di Roma, una Cooperativa, appena in piena efficienza il cantiere per la fabbricazione degli elementi di costruzione, potrebbe in pochi mesi far sorgere un vasto quartiere che subito dopo potrebbe essere del tutto abitato. Non è l'ideale della soluzione del problema edilizio, intorno a cui han sudato centinaia di uffici per creare enti ed istituti che portino in aiuto della costruzione contributo di suggerimenti e di provvidenze, aiuti di finanziamento e di facilitazioni fiscali, ma non hanno potuto evitare la deficienza di materiale, la difficoltà delle importazioni, in rapporto specialmente al cambio e alle conseguenze che per esso si determinano sul mercato interno? Sembra una fantasticheria; e tuttavia noi, che abbiamo esaminati con profondo interessamento i disegni di una costruzione, delle piante e dei pezzi; e, che, pel congegno di questi ultimi, per la loro collegazione pura in cemento armato, abbiamo riportata la impressione ferma e sicura della solidità, dalla sveltezza dei fabbricati, delle loro pratica distribuzione, sappiamo di essere di fronte ad una tangibile realtà.

Dicevamo che tutte le Cooperative edilizie particolarmente dovrebbero seriamente interessarsi di questo ritrovato dell'ingegnere Coen, nell'interesse degli associati, anche, ripetiamolo, dal punto di vista economico.

E non ci indugeremo — anche perchè la enunciazione sarebbe arida e non è posto in un breve articolo che ha preso lo spunto da una intervista col Coen, — a descrivere la fattura delle piastre di fondazione, dei pilastri e montanti, dei solai, della ossatura del tetto, delle pareti interne ed esterne, ecc. ecc.

Siamo certi di avere trattato un argomento di attualità, e di avere destata la curiosità e, meglio, l'interessamento di quanti travagliano la mente attorno alla scottante questione della penuria di alloggi. E perciò essi certo non tarderanno a persuadersi de visu della bontà del sistema di costruzione, che abbiamo tentato di lumeggiare. Vorremmo in modo speciale lo facessero gli uffici tecnici del Comune e dei più grossi Istituti cui è affidata la costruzione di case economiche e popolari. Si tratta con il minore sforzo, con la minore spesa, con il minore tempo — di realizzare finalmente il programma che da anni ed anni affatica la mente di amministratori e di amministrati e che fu riassunto nel popolare grido: *Case, case, case!* Ed a questa realizzazione sono egualmente interessati i cittadini, il Comune ed il Governo.

Nuove fanfare militari

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo, al la Caserma del Macao, uno interessantissimo esperimento musicale. Sono state presentate, cioè, le nuove fanfare di fanteria e di cavalleria organizzate dall'illustre m.o comm. Alessandro Vessella.

Assistevano alla simpatica cerimonia, S. E. il generale Albricci, Ministro della guerra, il generale Badoglio, comandante del Corpo di Stato Maggiore, il generale Ravazza, comandante del Corpo d'Armata, il generale Barco, comandante della Divisione, il generale Rossi, ex comandante dei granatieri ed altre autorità militari. V'erano inoltre, tra gli invitati, il maestro Arturo Toscanini, il maestro Edoardo Vitale, il maestro Mancinelli e vari carissimi nostri colleghi, quali Giorgio Barini, Matteo Incagliati, Enrico Boni, Augusto Cartoni, ecc. In alto, volava maestoso il dirigibile M-2.

L'esperimento è riuscito a meraviglia, nè poteva essere altrimenti, tenuto conto della cura che il Vessella aveva messo nell'organizzare le nuove fanfare e dell'eccellente criterio che egli aveva seguito nel mettere assieme le diverse famiglie di strumenti bandistici.

Il Vessella si è basato, per così dire su di un elemento storico. Gli antichi romani avevano per la fanteria le *tubae* e per la cavalleria i *litui*. A questi strumenti corrispondono, nella banda moderna, da una parte i flicorni, dall'altra le trombe e i tromboni. E appunto la nuova fanfara di fanteria si basa su di un aggruppamento di flicorni, costituiti in una tonalità più acuta dell'ordinario per rendere meno cupa la sonorità dell'insieme: a questa massa è aggiunta una batteria di tamburi. In complesso i suonatori sono ventiquattro. La fanfara della cavalleria, invece, è un pò più esigua — diciotto suonatori in tutto — ma la chiara e vivida sonorità delle trombe dà a questo aggruppamento un carattere di festosità particolare. Alle trombe e ai tromboni sono associati i timpani, come appunto avveniva nelle fanfare di cavalleria dei secoli scorsi.

Tutti coloro che hanno presenziato l'esperimento di questa mattina sono stati concordi nel rilevare la perfetta sonorità dei due gruppi. Gli inni nazionali e le canzoni patriottiche più in voga, trascritte dal maestro Vessella con la sua incomparabile bravura, hanno squillato lietamente nei piazzale della caserma. Alla fine, le autorità militari e i musicisti invitati hanno espresso al Vessella il loro cordiale e sincerissimo compiacimento per la sua nuova vittoria.

Per la grande Pesca

della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Diamo il XVIII elenco dei doni pervenuti:

Signora Felicina Belvederi: Astuccio con spilla d'oro per uomo.

Giovanni Nicolini: Una artistica pittura ad olio del Marchese.

Giuseppe Dalle Molle: *Negozio di apparecchi elettrici Via tre novembre 118 Roma*: Elegante lume elettrico da tavola in cristallo di Murano.

Nicodemo Gori, corrispondente della « Tribuna » da Arcidosso Lire cinque.

Giuseppe Deiogu, corrispondente della « Tribuna » da Ghilirsa Lire dieci.

Albano Francesco corrispondente della « Tribuna » da Siracusa Lire 15.

Angelo Gabrieli Lire 25.

Mario Stanzani corrispondente della « Tribuna » da Bologna Lire 25.

Giuseppe Soni corrispondente della « Tribuna » da Montecatini Val di Cecina Lire cinque.

Un dono che ci è giunto molto gradito è quello che ci ha inviato la signora Filicina Belvederi, la vedova del nostro Gualtiero così immaturamente e improvvisamente scomparso.

Il grazioso omaggio, una bella spilla d'oro per cravatta, della signora Belvederi, ci ha vivamente commosso ed ha messo nella febbrile nostra vita di lavoro un senso di tristezza e di dolore che non si potrà vincere col passare del tempo, e il ricordo del nostro buon Gualtiero ci ha riempito gli occhi di lacrime perchè lo abbiamo visto ancora fra noi ed abbiamo sentito ancora di più la sua mancanza, che, del resto, sentiamo tutti i giorni.

Grazie, signora, per il buon ricordo che serba dei fedeli compagni del suo Gualtiero!

I premi possono essere indirizzati a Lello Moriconi, Giornale *La Tribuna* via Milano 37. Dal 30 alcuni dei migliori premi saranno esposti nelle vetrine dei fratelli Durante in via Nazionale (angolo via Genova).

ASTERISCHI

Per l'Albo d'oro dei romani caduti in guerra

Tra le onoranze che l'Amministrazione comunale tributerà ai combattenti nati e domiciliati in Roma, che più si distinsero nell'ultima guerra, assumerà una speciale importanza la pubblicazione in più volumi dell'Albo d'oro, in cui saranno raccolti tutti i loro nomi insieme con brevi cenni biografici e possibilmente col ritratto e le motivazioni per i decorati al valore. Perchè, il relativo lavoro di compilazione proceda ordinato e rapido, la Giunta ha testè disposto che per ora sia limitato ai soli morti, in modo che il rispettivo volume possa venire in luce nel venturo settembre, in occasione del primo cinquantenario della liberazione di Roma.

Siamo informati che, in base alle notizie ricevute dalle autorità militari e raccolte d'ufficio, è stato già redatto lo schedario dei circa 3800 romani caduti nell'ultima guerra. Per riparare però alle possibili omissioni, per correggere le inevitabili inesattezze e per raccogliere i ritratti, si fa appello a trasmettere per lettera o a comunicare personalmente i nomi dei caduti, all'Ufficio X Municipale, Via Monte Tarpeo 28, unendo possibilmente le note biografiche, i documenti che ne accertino gli atti di valore, la causa di morte e i ritratti in fotografia.

Per gli orfanelli armeni

Sotto il patronato della p.ssa Islanda ha avuto luogo una bella festa a beneficio degli orfani armeni.

L'iniziativa umanitaria, coronata da successo, è riuscita ad ottenere un introito di 300 lire che l'infaticabile e benemerito organizzatore della festa, marchese Brancaccio ha rimesso alla Croce Rossa Americana, a Costantinopoli, presieduta dalla signora Maria Stamboulian.

Dalla signora Stamboulian, a nome della Croce Rossa Armena, sono pervenute al marchese Brancaccio, perchè li facesse giungere ai Sovrani nostri e alla p.ssa Islanda, espressioni di profonda gratitudine.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 25, alle ore 16.30, in sede, il comm. C. Huberti terrà una conferenza con proiezioni: «Piazza Navona attraverso i secoli ».

Conferenze del Prof. Cuboni

Il prof. G. Cuboni darà principio al suo Corso di Patologia Vegetale lunedì 26, alle 15, presso la R. Stazione di Patologia Vegetale, in via S. Susanna, 13.

Istituto Italo-Britannico.

Lunedì 26 corrente alle ore 21 nella sede dell'Istituto Italo-Britannico, avrà luogo un concerto della violinista signorina Flori. Accompagnerà al piano la professoressa signora Magini.

Ricreatorio popolare Trastevere.

Domani domenica alle ore 15, nei locali del ricreatorio Trastevere in via della Paglia 46, si farà la premiazione degli alunni.

ANIMA ALLEGRA del fratelli Quintero

Interpretazione di FRANCESCA BERTINI

Lunedì prossimo al Teatro Quattro Fontane e al Cinema Regina si rappresenterà per la prima volta in Italia il nuovo lavoro dell'Unione cinematografica, edizione Bertini-film, *Anima allegra*, la brillante commedia dei fratelli Quintero, ridotta per lo schermo da Roberto Roberti. La solerte impresa Sella-Pellati e C.o, che ha in gestione i due aristocratici ed eleganti Cinema, vuole prospettare al pubblico, che, ha recentemente decretato a Francesca Bertini; interpetre mirabile di contessa Sarà, uno dei trionfi più completi che essa annoveri tra i molti della sua fortunata carriera artistica, un nuovo genere della sua arte.

La commedia dei Quintero non si presta all'esibizionismo, non è fatta di situazioni che possono dare risalto ed efficacia ad una maschera abituata agli atteggiamenti della tragicità, nè comporta lo sfoggio delle *toilettes*, e comunque della eleganza che tanto fascino esercita sulle masse.

Il nuovo lavoro della Bertini ci fa conoscere la grande interprete nelle vesti della buona e modesta fanciulla, tutta gioia, tutta poesia, tutta finezza.

Ed essa che nell'egregia e commendevole edizione è contornata da artisti di ambo i sessi di grande valore, i quali godono tutta la stima della massa del pubblico, primeggia su tutti per la sua rara e perfetta bellezza, per la semplicità e la verità della recitazione, per l'intonazione sicura ed indovinata della figurina buona e gentile che rappresenta. E questa sua supremazia ottenuta per virtù della propria arte e delle naturali doti fisiche senza il concorso di una qualsiasi drammaticità dell'azione, denota come essa possa ben conquistare gli animi degli spettatori senza ricorrere ad aiuti interiori ed esteriori che il più delle volte sono l'unica ragione del successo di lavori di scarso e di nessun valore.

Il pubblico si troverà di fronte ad una vera rivelazione, vedrà una Francesca Bertini, affatto nuova e sconosciuta, e dovrà riconoscere che il primato che essa ha tra le nostre grandi interpreti del teatro muto, è dei più meritati.

Dell'imminente avvenimento artistico torneremo a parlare dopo la prima rappresentazione.

Corso di Eloquenza popolare

Anche quest'anno si inizierà il 21 gennaio il *Corso di eloquenza popolare gratuito*, autorizzato dal Ministero della P. I., per il quale sono aperte le iscrizioni presso la R. Scuola normale Vittoria Colonna in Piazza Termini.

Il corso di 35 lezioni sarà tenuto dalle ore 17.30 alle 19 intensificato, per preparare le nuove oratrici propagandiste per la tanto necessaria « Opera Vita morale », di cui è continua la richiesta da varie provincie d'Italia, e in particolare dalle terre redente.

L'Opera si svolge da ben undici anni, ininterrottamente senza scalpore, all'infuori degli entusiasmi passeggeri, con affermazione continua di concordia e di amore tra gli spiriti di ogni classe sociale; approvata dai vari Ministeri, che ne hanno accolti ed approvati i relativi programmi. Poichè l'Opera ha questo di buono: che porta in ogni ambiente diverso la sua proteiforme azione educativa, mentre si mantiene in armonica unità di spirito, spirito che è di alta morale cristiana civile ed umana.

Il corso sarà certo affollato come di consueto dai conoscitori dell'ambiente popolare che sanno quante difficoltà presenta il parlare dinanzi ad un uditorio speciale per il quale i facilonі possono credere che non occorra alcuna preparazione e tanto meno remota preparazione.

Chi pensa così non conosce il rispetto che si debba al popolo, nè la maestà dell'anima umana, dovunque si ricerchi.

Anche a Firenze sarà tenuto il corso ed è richiesto pure in altre provincie.

In Roma, dove durante la guerra l'Opera si era moltiplicata, permangono cinque comitati rionali: S. Lorenzo, Trastevere, Testaccio, Monti e Campitelli e S. Croce in Gerusalemme, con le relative brave delegate signore Franzè, marchesa Rourо, sig. Persico, prof. Ciapponi, sig. Castelli.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello dell'istruzione, ha incaricato le proff. Giulia Gullini e Nella Ponzetti-Longarini di coadiuvare la prof. Ronconi nella sua opera altamente educativa per la rinnovazione sociale, in particolar modo per la donna, che deve prepararsi a saper compiere i suoi doveri e valutare i nuovi diritti.

Dopo la tragedia di Piazza Madama

Nessuno sprazzo di luce nuova è sopraggiunto ad illuminare le cause della paurosa tragedia di Piazza Madama che appare dunque scaturita unicamente dalla esaltazione morbosa d'un temperamento non perfettamente equilibrato, quale era quello dello sciagurato protagonista Nazareno Damiani.

Lunedì mattina la salma del povero Damiani sarà trasportata dall'ospedale di San Giacomo al Cimitero.

La madre e il fratello dello sciagurato, avvertiti telegraficamente della sciagura che li ha colpiti, sono attesi a Roma nella giornata.

Oggi il giudice istruttore si è recato nell'appartamento di Piazza Madama ed ha proceduto al sequestro di tutte le carte che il giovane aveva lasciato nella propria camera. Ad una di queste carte si annetterebbe molta importanza.

Lo stato di salute della vecchia signora Adelaide Sacchi, la madre della fidanzata del Damiani, manifesta un notevole miglioramento.

La fidanzata stessa, signorina Giulia Sacchi, trovasi in condizioni soddisfacenti. Ella fu sottoposta ieri sera ad una operazione chirurgica per la estrazione di un proiettile.

La salma del Damiani fu visitata ieri da numerosi amici e colleghi insegnanti.

Suicidio di una signora tedesca

La signora Clara Wichmann, di 60 anni, ricca tedesca venuta in Italia molti anni or sono, è anche ella una vittima della guerra.

Internata, come tutti i suoi connazionali nel 1915, non aveva potuto far ritorno a Roma che ad armistizio concluso. Ma al ritorno le sue condizioni economiche, per il disastro finanziario della sua patria, dove ella aveva le sue proprietà, erano del tutto mutate. Le sue rendite non erano più che una misera cosa e, non che permetterle la esistenza agiata e serena di un tempo, non le bastavano quasi più nemmeno al sostentamento.

La signora Wichmann non nascondeva agli amici le sue preoccupazioni e la sua profonda amarezza, preoccupazioni ed amarezza che l'hanno condotta al suicidio.

Ella abitava in via Santa Chiara n. 49, al terzo piano, in un piccolo appartamento che ha le sue finestre sul vicolo dei Nari. Ieri sera la poveretta si gettò da una di quelle finestre, a capofitto nella strada.

Soccorsa dai passanti terrorizzati, fu trasportata agonizzante all'ospedale: spirò durante il tragitto.

SPETTACOLI del 24 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
SABATO 24 — Ore 21:
IL PROCESSO CLEMENCEAU
Cinque atti di A. Dumas (figlio)

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO, 24 — Ore 20.30: A prezzi popolari:
LA WALKIRIA
DOMENICA, 25 — Due rappr. a prezzi popolari: Ore 16, ultima rappresentazione diurna:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista Gilda Dalla Rizza
PREZZI: Palchi L. 150 e 60 — Poltrone 15 — Poltroncine L. 10 — Anfiteatro L. 5 — Ingresso L. 4,80 — Galleria numerata L. 5 — Comune L. 3.
Ore 20.30: Penultima rappresentazione:
LA FORZA DEL DESTINO

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 24 — Ore 21 replica
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
SABATO 24 — Ore 21 la brillantissima commedia
La zia di Carlo

ADRIANO — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *Prendimi con te!*

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Il re di chez maxim.*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Hu..ni.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18: *Pulcinella socio di Salomè* e *La Fata dei boschi.*

MORGANA — stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *'U sapiti com'è.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Ali Babà.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21 - *Lo sparviero.*

VARIETA'

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di [illegible]

I ferrovieri riprenderanno il lavoro il 27?

Dissidio nel Sindacato

Il Sindacato dei ferrovieri italiani — quello che ha portato i suoi federati allo sciopero — ha diretto ieri un manifesto al Paese, in cui si fa, in breve, nuovamente, la storia dell'attuale agitazione; in cui sono riassunte le domande che gli scioperanti avanzano; e col quale si tenta ancora di negare il contenuto politico del movimento. Non staremo a ripetere qui le confutazioni già fatte alle affermazioni che da tempo il Sindacato va ripetendo: diremo solo che ancora una volta appare evidente la illogicità della azione che questa organizzazione svolge. Basta un esempio a distruggere la montatura del Sindacato: esso Sindacato — dunque — insiste ancora nel pretendere il riconoscimento, da parte del Governo, della sola organizzazione sindacale sostenendo che essa sia l'unica organizzazione ferroviaria che abbia seria efficienza; ora l'attuale sciopero sta chiaramente a dimostrare come la grande maggioranza dei ferrovieri non sia con il Sindacato; perchè questa grande maggioranza è disciplinatamente al lavoro, seguendo così le istruzioni della rispettive organizzazioni cui sono iscritti e che lo sciopero hanno avversato.

Del resto in seno al Sindacato stesso quel dissidio che da tempo esisteva — e malgrado delle smentite di alcuni dei più facinorosi — si è andato facendo in questi giorni più vivo, più profondo, più significativo. La parte sana, ragionevole dei dirigenti l'organizzazione sindacale ferroviaria — parte che avversò sempre le violenze criminose — va più che mai apertamente manifestando la propria indignazione, per questo movimento di violenza, esprimendo persino fiere minaccie contro i responsabili di così grave e deplorevole errore. Andiamo, dunque, verso la scissione? Forse. E forse questa scissione potrebbe non essere lontana e potrebbe portare alla sconfitta dei violenti.

Intanto è sintomatico il fatto che i ferrovieri scioperanti dell'Alta Italia abbiano cercato di conoscere le intenzioni del Governo riguardo alla cessazione dello sciopero; e, cioè, se riguardo al personale che ha guidato il movimento illegale saranno applicate le misure disciplinari anche ove sia ripreso spontaneamente il lavoro. »

Da persone, evidentemente incaricate di assumere informazioni, è stato fatto — a questo proposito — qualche passo. E' evidente che dagli organizzatori dello sciopero, da coloro che hanno cercato di imporsi ad ogni modo e con ogni subornazione alla grande maggioranza dei ferrovieri è stato compreso che la mossa è completamente fallita, e che il personale — che ha seguito con tanta cecità i sobillatori — non è più disposto a continuare lo sciopero.

Nonostante le smentite del Sindacato molti degli scioperanti hanno anzi già cominciato a defezionare, tanto che ormai la Direzione generale delle Ferrovie ha a sua disposizione numeroso personale di macchina.

E v'è chi assicura che la ragionevolezza finirà col prevalere e che i ferrovieri torneranno quanto prima al lavoro: *probabilmente il giorno 27.*

Dichiarazioni del Ministro De Vito

Il ministro dei Trasporti on. De Vito, in risposta ai vari memoriali presentati negli scorsi giorni dall'Associazione sindacale ferrovieri, ha fatto oggi a questa recapitare la seguente lettera, che reca la data del 19 gennaio:

« In risposta alla nota n. 108 di codesta on. Associazione Sindacale mi pregio informare che da mia parte nulla ho in contrario a proporre in Consiglio dei ministri che sia elevato a quattro il numero dei rappresentanti del personale nel Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie, salvo a studiare il modo migliore di votazione per assicurare la rappresentanza delle minoranze secondo il deliberato del Consiglio stesso.

« Relativamente ai memoriali in precedenza presentati, mi è grato assicurare che sono già ultimati gli studi per la estensione delle indennità di officina al personale degli uffici delle officine e che pertanto sottoporrò volentieri al Consiglio dei ministri la relativa proposta.

« Quanto alla domanda di sistemazione dei sottocapi mi sembra opportuno che una delegazione dei sottocapi studi insieme a funzionari del movimento, la nuova pianta delle stazioni. Ed in questi sensi farò oggi stesso comunicazioni alla Direzione generale delle ferrovie onde la commissione possa incominciare subito i suoi lavori. »

Contro l'anarchismo del Sindacato

Riceviamo dal Segretario generale del Fascio ferrovieri italiani:

« Mi permetta, prima di tutto, una protesta contro le malignazioni che vengono fatte sulla pubblica stampa contro i Ferrovieri e contro le loro condizioni economiche. La stampa evidentemente confonde, nella fattispecie, i Ferrovieri con il Sindacato Ferrovieri e questo con gli attuali suoi dirigenti anarcoidi. E' opportuno notare che la maggioranza dei ferrovieri non è organizzata dal Sindacato e una gran parte è nel Fascio ferrovieri e in altre organizzazioni. Il Fascio e queste organizzazioni sono contro lo sciopero e contro gli attuali dittatori del Sindacato e in ciò gli atteggiamenti collimano con la stampa e con l'opinione pubblica. Questa concomitanza però non si estende oltre, nè investe il vituperio del Sindacato stesso come organizzazione e molto meno il disconoscimento dei legittimi bisogni della classe.

Mentre mi permetto di documentare e giustificare l'avversione dei ferrovieri e delle organizzazioni contro l'attuale sciopero e contro i suoi artefici debbo premettere pregiudizialmente il mio inflessibile convincimento dei legittimi bisogni della classe ferroviaria. La stampa non dovrebbe involgere nella sua condanna i faziosi che si nascondono dietro i veri bisogni della massa per le loro imprese anarchiche e la massa stessa che ha tutti i diritti per invocare provvedimenti di equità. Un giornale pubblicava statistiche comparative tra una categoria ferroviaria e altre di lavoratori liberi e tra stipendi pre-bellici e post-bellici. Non polemizzo, dico solo questo: un segretario di 2.a dopo 13 anni di servizio assunto con concorso per esame e per titoli (licenza tecnica o di istituto) percepisce a netto di ritenute varie e con tutti i soprassoldi compreso quello di residenza a Torino L. 404 mensili.

Ho citato un caso vero, per stabilire senz'altro che la stampa e l'opinione pubblica se vogliono riconosciuto il diritto di insorgere contro i mestatori politicanti debbono riconoscere il diritto ai ferrovieri di chiedere il riconoscimento e il rimedio ai loro veri bisogni. Fatta questa separazione posso chiarire senza pericolo di equivoci la meritata deplorazione che l'attuale sommovimento ferroviario nella certezza di diminuire credito ai demagoghi in mala fede ed illuminare gli illusi che credono di lottare per il pane mentre si trascinano alla rovina e alla fame.

« *Lo sciopero non è legittimo nella sua proclamazione.* — Lo comprovano gli atti del Sindacato stesso. Difatti la formula usata: « accettare senza discutere era virtualmente la proclamazione della battaglia. Chi aveva autorizzati i signori presentatori a servirsi di tale formula?

La loro incapacità a discutere? o la loro imperizia nella compilazione delle richieste? Forse l'una e l'altra cosa. Ma la formula in sè manteneva la rottura, ed era come l'*ultimatum* presentato dalle potenze centrali al principio della guerra. Furono interrogate le categorie prima di designarne il destino nel memoriale rosso? No. Furono interrogati i soci sulla formula di presentazione? No. I dirigenti stessi hanno dovuto constatare la illegalità statutaria del loro atto e parvero esitare il giorne 14. Vennero annunziati i provvedimenti governativi e credettero girare le difficoltà che esse cagionavano ignorandone l'esistenza. Venne la lettera del Ministro consegnata brevi manu al Comitato Centrale di Bologna il 16 corr. Nuove difficoltà e nuovo atto diplomatico di smentita al fatto. Ma la smentita non attaccò... allora negarono la loro negazione e il 20 corrente mese risposero che la risposta non era sufficiente e si proclamava lo sciopero. In essa il C. C. diceva: « la risposta.. non corrisponde ai più minimi bisogni della classe (*Avanti!* del 21 corr.). Un membro dei più influenti del Consiglio Generale e del Comitato di agitazione invece così si esprime: « Il giorno 17 un altro emissario si recò a Bologna per conto del Governo ma il Sindacato aveva già *presi impegni* ed il corriere giunse troppo tardi per colpa del Governo » (*Avanti!* del 22).

La contraddizione è chiara e le parole citate e pronunziate in un pubblico comizio non hanno valore o la motivazione ufficiale dello sciopero è un pretesto. Un complesso di fatti depongono per l'attendibilità delle frasi pronunziate nel comizio e riportate dall'*Avanti*, senza alcuna smentita ulteriore.

Il Sindacato allora, il giorno 17 aveva *presi impegni*. Ebbene, procedete ancora sulla sincerità in cui siete sdrucciolati incoscientemente. Precisate ai vostri soci: 1.o quali erano questi impegni? 2.o con chi erano stati presi? 3.o se essi già il 17 vi vincolavano allo sciopero. Sicuro. Se erano impegni dovevano vincolare a qualche cosa, a qualche cosa che al di fuori del contenuto, rendevano la lettera ministeriale giunta *troppo tardi*. E allora i comizi del 19 che al posto del *referendum*, dovevano legittimare la decisione dello sciopero che cosa erano chiamati a decidere? Evidentemente voi invitavate i vostri soci a pronunziarsi a cose fatte, a *impegni presi*. Quei del Fascio avevano prove indiziarie che lo sciopero era un'imposizione di pochi statutariamente illegittima, voi ce ne avete data la prova provata. Così, bene fece il Fascio a lasciare la quasi simpatia iniziale e denunziare ai ferrovieri il gran crimine che si voleva perpetrare a danno del Paese sotto l'anonimo degli interessi di classe.

Due propositi ebbi in questa lettera: illuminare gli illusi che con la loro buona fede hanno reso possibile il tentativo di pochi e affermare che i ferrovieri hanno diritto ad equi provvedimenti e non vanno coinvolti nella condanna unanime dell'attuale sciopero rivoluzionario. Ringraziando

G. Leanza.

Segretario gen. Fascio ferrovieri.

Il Partito popolare e lo sciopero

Convocati da Don Sturzo, si sono riuniti i deputati del Partito Popolare Italiano presenti in Roma, insieme ai membri del Consiglio Nazionale.

Il segretario politico del partito ha riferito sull'azione spiegata di pieno accordo con la Confederazione italiana dei lavoratori e con l'Associazione sindacale de' ferrovieri, sia da prima della proclamazione dello sciopero, sia per far ottenere alla classe quelle rivendicazioni di carattere morale e professionale rispondenti ai criteri moderni di organizzazione sindacale, sia per evitare lo sciopero e attenuarne le conseguenze dannose all'economia generale del paese.

Scoppiato lo sciopero, l'Associazione sindacale ferrovieri, pur non avendo ottenuto tutto quel che riteneva poter esigere, e non ostante intimidazioni e minacce, per sentimento di dovere civico rimase a suo posto facendo anche opera di persuasione verso gli altri colleghi, non potendo accettare il concetto di uno sciopero che ha parvenza economica ma ha le caratteristiche di sciopero politico. Legge poi i telegrammi pervenuti da ogni parte d'Italia, indicanti l'opera assidua di organizzatori e di propagandisti che mantengono alto il senso di disciplina e di coraggio.

Dopo una larga discussione, alla quale parteciparono i deputati Fino, Fantoni, Di Fausto, Cingolani, Maruro, Cappa, Miceli-Picardi, Padulli e altri, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« I deputati e consiglieri nazionali del Partito Popolare Italiano presenti a Roma, preso atto della relazione del segretario politico circa l'azione spiegata a riguardo dello sciopero ferroviario:

mentre plaudono all'Associazione sindacale ferrovieri ed alle direttive e all'azione della Confederazione italiana dei lavoratori, inspirate ai più alti sentimenti di dovere civico e di interesse collettivo, riconoscono la necessità di urgenti riforme organiche e fondamentali nel servizio ferroviario e di una adeguata sistemazione del personale, sgombrando i sistemi burocratici e anti-economici che ancora incombono sull'amministrazione ferroviaria,

confermano il deciso proposito del Partito Popolare Italiano di esigere dal Governo il riconoscimento della classe e la sua rappresentanza diretta a sistema proporzionale nel Consiglio di amministrazione, e l'uguaglianza di trattamento delle rappresentanze di tutti i liberi sindacati, senza monopoli, ormai insopportabili nel campo della organizzazioni del lavoro;

invitano tutte le sezioni del Partito a contribuire efficacemente a che lo sciopero attuale possa al più presto cessare e che possano attenuarsene le conseguenze deleterie per il paese ».

Don Sturzo quindi è stato ricevuto dall'on. Nitti, al quale ha comunicato e illustrato l'ordine del giorno e il punto di vista dell'Associazione sindacale ferrovieri per ulteriori trattative.

L'andamento dello sciopero

Il Ministero dei Trasporti comunica:

Lo svolgimento dello sciopero ferroviario non presenta caratteristiche nuove.

La situazione è ovunque stazionaria, ma dappertutto si verifica un miglioramento nel servizio per la riassunzione dei pensionati favorita dall'applicabilità della nuova legge più favorevole sulle pensioni, dal sussidio del personale della R. Marina, dal concorso dei volontari istruiti sommariamente nei diversi servizi ferroviari e per il ritorno graduale di agenti. In particolare si hanno le seguenti notizie dai vari compartimenti.

Il programma ridotto nel compartimento di Torino *continua a svolgersi regolarmente e riesce possibile effettuare qualche treno in più per trasporto merci e derrate.*

Intanto è stato riattivato il servizio elettrico sulla linea Torino-Pinerolo.

Nel compartimento di Genova *la situazione del personale si mantiene stazionaria. E' stato possibile effettuare qualche treno merci per la riviera in più di quelli previsti dal programma ridotto.*

Il servizio di macchina viene anche disimpegnato dai depositi di Spezia, e di Milano *e da ufficiali, sottufficiali ed operai della R. Marina. Per oggi si conta di poter intensificare il servizio merci.* Il servizio degli scali di Milano è migliorato. *Anche la situazione del personale di trazione ha avuto qualche miglioramento; tanto che è stato possibile aumentare i treni viaggiatori e merci a grande velocità.*

Si verificano sempre atti di intimidazione e violenza contro il personale che presta servizio. Un corteo di scioperanti presso Sesto Calende lanciò sassi contro il treno 6028; presso il bivio Magna una revolverata contro il treno 1302 ferì il macchinista alla fronte.

La percentuale degli scioperanti nel compartimento di Venezia *si mantiene al disotto del 30 %. Nella giornata di ieri si effettuarono 27 treni misti e 16 merci di cui 2 di grano in più del programma minimo. Continuano le intimidazioni da parte del personale scioperante ma senza esito efficace.*

La situazione è invariata nel compartimento di Bologna. *Però sarà possibile la effettuazione di un maggior numero di treni nella giornata di oggi. Continua a verificarsi in questo compartimento qualche attentato, ma senza conseguenze alla sicurezza delle linee, e contro i treni. Al chilometro* 108, tra Rimini e S. Arcangelo, una squadra di militari di vigilanza rinvenne 5 tubi di gelatina sulle rotaie. In vicinanza del disco di Rimini furono tirate fucilate contro il treno 57 e una bomba contro la locomotiva dello stesso treno senza però conseguenze. Ieri sera furono rinvenuti e rimessi due pali telegrafici attraverso gli scambi della stazione Moline del Bruno. La vigilanza continua attivissima e viene ancora più intensificata.

Le condizioni del personale rimangono invariate nel compartimento di Roma. *Oltre il programma minimo si effettuano un treno per Albano, due per Terracina e due treni derrate per Grosseto. A Firenze il servizio è migliorato notevolmente, ed oggi è stato possibile istituire anche una comunicazione diretta diurna tra Bologna e Roma.*

Nel compartimento di Ancona *la situazione del personale è stazionaria.* Il treno 6424, presso Varano, fu fatto segno a sassate senza conseguenze.

A Napoli la situazione si mantiene nelle note buone condizioni. Al passaggio del treno 662 a Torre del Greco venne lanciato un sasso.

Anche a Bari la situazione rimane buona. In aumento al programma minimo furono effettuati ieri tutti i treni e dinari

Nel compartimento di Reggio *la situazione è invariata. Il programma ridotto si svolge regolarmente; si è potuto anzi aumentare il numero dei treni merci.*

Nulla da segnalare per Palermo, dove la *situazione è sempre più soddisfacente.*

In Sardegna calma completa.

Fra le tante offerte personali da enti e da privati è degna di speciale menzione quella del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali che ha segnalato 30 militi fra carabinieri ed allievi della locale Legione Allievi, idonei a disimpegnare servizio di macchinisti, fuochisti e frenatori, i quali si sono spontaneamente offerti per essere adibiti al servizio ferroviario in questo periodo. Tale offerta, che è stata subito accolta, conferma ancora una volta le fulgide tradizioni di patriottismo dell'arma benemerita.

Ormai gli italiani non hanno più bisogno nè d'essere incitati nè pregati a comprare le cartelle del Prestito nazionale. L'esperienza ha dimostrato che le qualità morali nostre sono sopra a qualunque apprezzamento, a qualunque previsione. E' il nuovo Prestito nazionale riuscirà imponente.

Attivazione di autoservizi pubblici

A cura del Ministero dei Trasporti sono stati attivati *oltre quelli già iniziati*, i seguenti autoservizi pubblici in sostituzione di tratti corrispondenti di ferrovia: *Bassano-Oggiono-Lecco*; in coincidenza con le tramvie di Monza. — *Ravenna-Castelbolognese-Imola* (Società S. I. S. A.). — *Sicignano-Lagonegro.* — *Cosenza-Paola* — *Foligno-Perugia* — *Ascoli-Porto d'Ascoli* — *Giulianova-Teramo* — *Macerata-Portocivitanova* — *Monterotondo-Roma.*

Sono in corso di attuazione altri importanti autoservizi pubblici, specialmente nelle zone dove maggiormente occorre rendere disponibile personale di macchina.

La Confederazione dell'industria e gli impiegati dei pubblici servizi.

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana, mentre constata e deplora i gravissimi danni che all'economia nazionale sono derivati e derivano dagli scioperi nei pubblici servizi, non ha ritenuto e non ritiene che un suo intervento nella questione dei ferrovieri sia opportuno in questo momento quando al solo Governo deve riservarsi intera la libertà e la responsabilità di ogni decisione.

Essa però ricorda al Governo come sia assolutamente necessario risolvere le questioni degli impiegati dei pubblici servizi non soltanto accordando aumenti sugli stipendi, ma anche attuando quelle semplificazioni di ordinamenti burocratici e quei perfezionamenti di servizi tecnici, che ancora sono ben lungi dall'essere attuati dalle amministrazioni industriali dello Stato. In tal modo con una diminuzione del numero dei funzionari e con una migliore e maggiore disciplina delle loro funzioni si potranno anche offrire più favorevoli condizioni economiche senza soverchi aggravi per le finanze.

Un atto di sabotaggio sulla Trento-Malè.

TRENTO, 23. — Lo sciopero dei ferrovieri si mantiene stazionario. Nella giornata di ieri partirono undici treni e ne arrivarono otto. Il movimento dei passeggieri è rilevante. I carabinieri operarono otto arresti, non mantenuti però. E' vivamente deplorato un tentativo di sabotaggio lungo la linea Trento-Malè, sulle cui rotaie gli scioperanti collocarono alcuni grossi pezzi di ferro che provocarono il deragliamento di due vetture. Molto panico ma nessuna disgrazia.

A Roma
Verso la legalità?
Il comizio di stamane

Anche il comizio di stamane, il 9.o della serie, è riuscito affollatissimo di ferrovieri.

Presiedeva Masetti, che ha fatto la solita relazione sull'andamento dello sciopero. Hanno parlato successivamente l'on. Bombacci, Milanovich, Alieri e Signorini ed è stato infine votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Roma, denunciano al Paese l'atteggiamento inqualificabile del Governo, tendente a dimostrare all'opinione pubblica che la loro lotta, inconfutabilmente economica, sia invece politica.

« I fatti dimostrano come, con la sua condotta, il Governo stesso abbia già sperperato in queste giornate di sciopero molto più di quanto sarebbe costato il soddisfacimento delle legittime aspirazioni dei ferrovieri.

« Con questo essi, sempre più tenaci nella lotta, intendono solo declinare di fronte ai cittadini le presunte responsabilità che debbono ricadere solo sulle autorità governative, demolitrici degli interessi nazionali ».

Evidentemente i ferrovieri con questo ordine del giorno — a parte il loro apprezzamento sull'opera del Governo, per fronteggiare la nuova jattura — tendono a svalutare essi stessi il movente principale dello sciopero sforzandosi a farlo apparire come una manifestazione puramente economica. E sia. Ma allora perchè non decidersi a rientrare subito nella legalità offrendo così allo Stato la possibilità di procedere al riesame del memoriale e alla conseguente emanazione di quegli equi provvedimenti che in definitiva si risolvono a vantaggio della classe ferroviaria?

A noi pare che a questo punto il conflitto potrebbe avere una soluzione analoga a quello dei postelegrafonici: rientrare nella legalità, cioè riprendere il servizio e demandare al Parlamento la risoluzione definitiva della vertenza.

In regime costituzionale, così come in eventuale regime sovietistico, lo Stato è sempre quello che deve esercitare la maggior somma di poteri; la sedizione degli organi minori non è che il dissolvimento, il caos, la miseria, la fame; e non crediamo che gli stessi ferrovieri abbiano interesse di condannare le loro mogli e i loro figliuoli alla pena del conte Ugolino.

« Lotta inconfutabilmente economica », essi dicono, e noi ripetiamo con essi: lotta inconfutabilmente economica, soluzione inconfutabilmente nel campo economico; se la politica non entra per la porta non deve uscire neanche dalla finestra. In altri termini, il ritorno al lavoro sulla soglia ai fini (se veramente economici) dell'organizzazione.

Quando poi i ferrovieri vorranno affermare le loro idee e la loro forza nel campo politico essi saranno padronissimi di esplicare come meglio crederanno la loro azione in quel campo e nessuno se ne dorrà; nè il Governo, nè il pubblico e tanto meno le famiglie degli attuali scioperanti.

Altro personale nel nord - Il servizio Roma-Viterbo.

Stamane altri ferrovieri dei compartimenti meridionali — ove lo sciopero non ha attecchito affatto a dispetto del disonorevole Misiano che è andato e va sprecando la sua eloquenza dinnanzi ai pochi sparuti disertori del dovere nelle suddette provincie sono passati per la stazione di Termini diretti verso i centri dell'Alta Italia per procedervi a una riorganizzazione seria del movimento ferroviario.

Da Roma a Viterbo il traffico è stato frattanto sospeso e sostituito a mezzo di *camions*; il servizio procede così altrettanto bene e rapidamente che con i treni, e si ottiene contemporaneamente un risparmio di personale che ridonda a favore dei traffici più importanti.

Nuovi treni

Da oggi sono istituiti due nuovi treni per il Nord: l'uno in partenza alle 8,30 per Pisa, l'altro alle 14,30 per Genova e Torino.

Quest'ultimo convoglio vale ad empire la sola lacuna seria che ancora esisteva nel movimento ferroviario in Roma, che viene così ad essere unita con tutte le grandi città italiane tanto dal settentrione che dall'Italia Meridionale.

Aeroplani postali

Tre apparecchi S. V. A. partirono ieri da Centocelle con un carico di parecchi chilogrammi di corrispondenze postali — ordinarie ed espresse — diretti a Pisa.

Colà la posta sarà smistata: ed altri aeroplani la inoltreranno alle varie destinazioni del nord.

La sovrabbondanza cartacea pesa enormemente sull'intera economia nazionale.

Italiani, affrettate i mezzi del risanamento finanziario, e sottoscrivete al VI Prestito nazionale che è il Prestito della pace e del lavoro.

Numerosi arresti a Torino

TORINO, 24. — Nulla di speciale per lo sciopero ferroviario. Arrivano e partono giornalmente a Torino una ventina di coppie di treni; ed il servizio tende a migliorare. Grandi misure sono state prese perchè non sia turbato l'ordine pubblico. Sono stati operati parecchi arresti. Del resto la città è tranquillissima e deplora vivamente questo sciopero che minaccia di paralizzare la vita nazionale e prepara nuovi rincari.

Di questi rincari si è avuto un saggio immediato per la frutta, per la verdura e per la carne fin dal primo giorno dello sciopero. Sono rincarati anche i fiori, a proposito di che si richiama un particolare poco allegro. Il numero dei morti a Torino, per il rincrudire dell'*influenza*, è triplicato ed una corona di fiori che prima si poteva pagare cento franchi ora ne costa almeno quattrocento. I fiorai dicono che per lo sciopero ferroviario non è loro possibile avere i fiori dalla Riviera ligure e così il rincaro del costo di tutti i generi raggiunta anche l'ultima ora dei cittadini.

Ferrovieri condannati a Savona

SAVONA, 23. — Due ferrovieri, Masante Giuseppe e Vincenzo Bentini, sono stati condannati per direttissima a 3 anni di reclusione per minaccie ed oltraggio contro un macchinista non scioperante.

L'on. Marchioro denunciato per incitamento alla rivoluzione.

VICENZA, 24. — Il delegato di pubblica sicurezza Giudici, di Schio, ha denunciato all'autorità giudiziaria l'on. Marchioro, deputato socialista di Vicenza e noto organizzatore di contadini per incitamento in pubblico comizio alla rivoluzione e per lesa maestà.

Ancora attentati a Milano

MILANO, 24. — Tanto la mattinata che il pomeriggio, sono stati ieri caratterizzati da una assoluta tranquillità. Normalissimo il movimento dei treni alla nostra stazione centrale. In giornata furono avviati verso varie direzioni, anche 14 treni merci. Oggi, poi, altre due coppie di treni viaggiatori saranno attivate, rispettivamente in partenza ed in arrivo da Genova, e altre due in partenza ed in arrivo da Bologna.

Nella mattinata si è avuto un primo comizio degli scioperanti e in serata un secondo. In quest'ultimo interessante fu una comunicazione fatta da uno degli organizzatori, Soriani, il quale annunciò all'assemblea che la commissione inviata a Roma era stata ricevuta dall'on. Nitti. Ha soggiunto che si attendono da essa importanti notizie, che saranno comunicate agli scioperanti nel comizio già fissato per questa mattina alle ore 10.

Nella serata si sono dovuti lamentare alcuni incidenti. Il treno diretto a Lecco, tra il bivio Magna e Greco Milanese, fu fatto segno ad un colpo di rivoltella che non produsse danni. Infatti il colpo, evidentemente destinato al macchinista, è andato a vuoto. All'altezza del semaforo di Sesto Calende un grosso ciottolo è stato lanciato sulla macchina di un treno viaggiatori che stava per raggiungere Milano. E' rimasto leggermente ferito il macchinista. A Rogoredo, in seguito alla minaccia di un gruppo di scioperanti, il macchinista Menegotti ha dovuto fermare una locomotiva in manovra che guidava ed abbandonarla. Finalmente, dopo mezzanotte, un folto gruppo di scioperanti, si recava dinanzi al deposito locomotive per indurre il personale colà di servizio ad abbandonare l'officina. Avvisata della cosa la Questura, furono inviati sul posto folti pattuglioni di carabinieri e guardie, alla vista dei quali i dimostranti si dileguarono.

Fucilate contro un diretto presso Voghera.

GENOVA, 24. — La quarta giornata di sciopero ferroviario è stata caratterizzata da molta calma. Le stazioni vanno ripopolandosi della caratteristica e varia loro folla. Le partenze e gli arrivi dei treni aumentano ed aumenta sensibilmente il numero dei viaggiatori.

Ieri erano corse voci impressionanti circa un preteso attentato di scioperanti ai compagni che si recavano al lavoro. Aveva preso tra l'altro, una certa consistenza, la voce che a Rivarolo fossero avvenute violenze da parte di un gruppo di scioperanti che non avrebbero nascosto il proposito anche, di attaccare la stazione. Assunte informazioni sul posto e, presso gli organi competenti, le notizie risultano affatto insussistenti. Solo incidente degno di nota, è quello incorso al diretto Milano-Genova, giunto a Genova alle ore 2 i cui viaggiatori raccontarono lo spavento provato presso la stazione di Voghera essendo stato, da malvagi, sparate alcune fucilate. Nessuna disgrazia si ebbe però a deplorare e tutto si ridusse a un po' di panico.

Un attentato con tubi esplosivi sull'Ancona-Rimini.

BOLOGNA, 24. — Il treno proveniente da Roma-Firenze giunto iersera al bivio Reno ad un chilometro circa dalla nostra stazione, trovò sulla linea un segnale rosso di arresto. Il treno, infatti, fu arrestato e subì una lunga sosta. Constatato però che si trattava dello stupido scherzo di un ignoto, il treno potè proseguire.

Di un altro fatto assai più grave si parla molto diffusamente alla ferrovia. Si tratta di un incidente occorso al treno partito da Roma ieri alle 15,15 per la linea di Ancona. Questo treno in prossimità di Rimini sarebbe stato fatto oggetto ad un attentato mediante lo scoppio sui binari di un tubo di gelatina.

Mancano i particolari. Si esclude però che vi siano disgrazie di persone e si parla solo di danni materiali non indifferenti.

Nei vari servizi si accentua il miglioramento. L'*ultimatum* agli avventizi di riprendere il lavoro oggi ha avuto qualche buon effetto. Ieri sera, infatti, parecchi avventizi si presentarono alla stazione, dichiarando di voler riprendere servizio.

Due vagoni incendiati a Borghetto

CIVITACASTELLANA, 24. — Si ha da Borghetto: Alla nostra stazione ferroviaria è ieri arrivato un treno merci con due vagoni in fiamme i quali sono stati prontamente staccati perchè il fuoco non si comunicasse agli altri e per tentare lo spegnimento dell'incendio.

Uno dei vagoni conteneva tabacchi, anzi quasi tutte sigarette, ed è bruciato completamente; l'altro stoffe ed una parte della merce si è potuta salvare.

Non è possibile sapere se trattisi di un caso fortuito o di incendio doloso.

Misteriose detonazioni a Bologna

BOLOGNA, 24. — Questa notte, pochi minuti prima delle 2, si sono udite varie detonazioni a breve distanza l'una dall'altra. Gli ufficiali che dall'inizio dello sciopero dei ferrovieri erano stati avvertiti a tenersi pronti ad ogni chiamata improvvisa, al rumore dei colpi sono accorsi alle caserme o al comando del Corpo d'armata.

Le autorità militari e civili si sono subito messe in comunicazione ma non si è potuto sapere di dove provenissero i colpi nè di che si trattasse.

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 10 dicembre 1919

ATTIVO			(1)
Riserva ... L.	1,102,380,101 47	+	10619
Cassa ...	1,[illegible] 69	−	1,[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	1,0[illegible] 10	−	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicate alla riserva per L. [illegible])	[illegible] 80	−	17
Effetti ricev. per l'incasso	[illegible]	−	[illegible]
Anticipazioni ordinarie	1,304,006,[illegible] 45	+	10960
Tesoro dello stato	8,071,200,[illegible]	+	[illegible]
Titoli	[illegible] 07	+	450
Conti corr. attivi nel Regno	[illegible]	+	[illegible]
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 704,[illegible] 66)	810,[illegible] 60	−	16705
Azionisti a saldo azioni	60,000,000	−	−
Imm. dest. alla collec. Uffici	[illegible] 58		−
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible] 58	−	[illegible]
Partite varie	[illegible]	−	110767
Sofferenze dell'eserc. in corso	[illegible]	−	−
Tasse del corr. esercizio	[illegible] 91	+	[illegible]
Spese del corr. esercizio	[illegible]	+	420
Depositi	[illegible] 41	+	[illegible]
Totale L.	40,781,781,[illegible] 97		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	41,[illegible]	−	[illegible]
Totale generale L.	40,[illegible] 97		

PASSIVO			
Capitale ... L.	240,000,000	−	−
Massa di rispetto	65,000,000	−	−
Riserva straordinaria	15,[illegible] 62		−
Circolazione	12,[illegible]	+	[illegible]
Debiti a vista	1,197,[illegible] 48	+	[illegible]
Dep. in conto corr. fruttif.	[illegible]	−	[illegible]
Conti correnti passivi	[illegible] 88	+	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	169,[illegible] 51	−	[illegible]
Partite varie	[illegible] 51	+	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	191,[illegible] 44	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	−		
Int. e prov. della ris. straor.	−		
Depositanti	[illegible] 41	+	[illegible]
Totale L.	40,781,781,[illegible] 97		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]	−	[illegible]
Totale generale L.	40,[illegible] 97		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenze con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

A Palazzo Braschi

Il Presidente del Consiglio — on. Nitti — ha avuto stamane alle 9.30 un breve colloquio col Ministro di Agricoltura on. Visocchi; quindi ha ricevuto il Ministro della Guerra gen. Albricci e poi quello della Marina ammiraglio Sechi.

Alle 11 e 30 nel gabinetto dell'on. Nitti è entrato il Ministro delle Poste on. Chimienti seguito dopo qualche minuto dagli on. Torre e Federzoni e da un rappresentante dei postelegrafonici. Questa conferenza — che ha avuto per argomento gli strascichi lasciati dallo sciopero dei postelegrafonici — si è protratta sin verso le 13.

Alle 13 il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro dei Trasporti on. De Vito, col quale ha conferito per circa tre quarti d'ora sullo sciopero dei ferrovieri, che da oggi sembra entrato in una fase assai delicata, la quale dovrebbe preludere — come diciamo in altra parte del giornale — alla fine di esso.

La democrazia liberale

Un Congresso a Roma - La riforma della burocrazia.

Il Comitato esecutivo della Democrazia liberale, riunitosi in questi giorni a Montecitorio, ha deciso di proporre al partito la riunione di un Congresso da tenere a Roma al più presto con lo scopo:

1) di organizzare l'azione da svolgere alla Camera e nel Paese per la soluzione dei problemi fondamentali di riforma e di rinnovamento della vita nazionale;

2) di ricostituire o fondare nelle provincie gli organi locali per la propaganda delle idee e il coordinamento delle forze del partito.

Oggi più che mai è necessaria un'opera che mentre deve essere di difesa delle libertà essenziali della società civile e dell'autorità e dell'esistenza stessa dello Stato, deve tendere a dar nuovo assetto agli istituti esistenti e a crearne altri che rispondano ai bisogni dei nuovi rapporti nazionali e internazionali derivati dalla guerra. La pace sociale e politica non è profonda e sicura se tutte le classi di cittadini non siano poste in condizioni di dare in una collaborazione ordinata il massimo rendimento nella produzione economica e spirituale. I movimenti estremisti che trovano la loro spiegazione nel disagio dell'ora presente dimostrano nei risultati ottenuti la condanna delle loro teorie e delle loro illusioni. Le rivoluzioni bolsceviche si risolvono in una distruzione di ricchezza e di civiltà, e tutti i lavoratori e produttori, a qualunque strato sociale appartengano, rimangono vittime di una nuova tirannide che toglie ad essi il benessere materiale e la sicurezza della vita. Il buon senso e gli interessi del popolo italiano non possono che resistere a suggestioni e impulsi che determinerebbero non già iperbolici miglioramenti sociali, bensì miseria e rovina.

L'Italia ha bisogno di pace all'interno e all'estero, pace che darà forza e ricchezza; e deve perciò riorganizzare la sua vita ordinando nuovi rapporti di cooperazione fra le varie classi produttrici e quelle nuove forme di rappresentanza locale e nazionale che corrispondano alle esigenze attuali e rendano il ritmo della vita politica più agile, più sincero e più diritto.

Le agitazioni e gli scioperi di questi giorni se da un verso mostrano il turbamento d'interessi da cui è agitato il Paese, mettono in luce difetti e mali della burocrazia, che bisogna correggere e sanare. La burocrazia è troppo numerosa, e occorre ridurla e riorganizzarla. D'altra parte, le resistenze, la disciplina, la fedeltà agli obblighi, che molta parte degli impiegati ha dimostrato di fronte ad altra che si è lasciata sconvolgere da incitamenti rivoluzionari, sono la prova, specialmente in questi momenti di disorientazione politica, che i migliori si rendono conto della realtà e sentono che nel mantenimento dell'ordine è la prima difesa dei propri interessi.

Il Governo ha il dovere di risolvere il problema in modo radicale, non più per via di espedienti, ma rispettando integralmente la competenza del Parlamento in tale argomento, che è diventato uno dei più inquietanti per la vita nazionale. La Democrazia liberale si propone per conto suo di dare tutta l'opera nella Camera e nel Paese, perchè l'obbiettivo sia raggiunto senza indugi, connettendo il problema della burocrazia agli altri del riordinamento economico ed amministrativo dello Stato.

Il ritorno del ministro Rossi dalla Cirenaica

E' ritornato ieri a Roma il Ministro delle Colonie on. Rossi, dopo aver compiuto il suo viaggio attraverso la Cirenaica.

Egli, fermatosi prima a Bengasi, ha proseguito attraverso l'interno per Merg, Cirene, Derna, spingendosi poi anche nei centri minori e più lontani, come Regima, El Abiàr, Tecnar, Slonta, Maràua, Marsa Susa, Bèda, Ghebag, Guba: in modo da venire in diretto contatto con le popolazioni e da rendersi conto personalmente dell'impressione prodotta dalle nuove libertà, che può dirsi veramente buona e ormai diffusa nella coscienza degli arabi, come pure delle condizioni generali del paese.

L'on. Rossi ha ricevuto da ogni parte festose accoglienze ;ed è in particolar modo da segnalare la visita del fratello del Senusso, Es-Saied-Redà, la presenza di tutti i capi principali delle varie tribù del territori attraversati e l'omaggio dei più autorevoli dignitari senussiti nei ricevimenti di Bengasi, Maràua e Derna.

L'impressione riportata dal Ministro è ottima per la situazione politica, che può considerarsi ormai con tranquillo animo, così da segnare lo sperato inizio di una vita feconda per la nostra Colonia, anche per merito delle operose iniziative di vari gruppi di italiani.

Circa i fosfati, per i quali pure il Ministro si è voluto recare nelle varie località designate, i tecnici competenti, comm. Dompè, ingegnere capo delle miniere e ing. Bonza, pure del Reale Corpo delle miniere, dopo lungo e coscienzioso esame, deducono che la formazione dei terreni visitati, per i suoi caratteri geologici, rivela molta analogia con quella di altri paesi ove i fosfati si trovano. Rimane però ancora a riconoscere se ed in quale piano della formazione si contengano depositi praticamente utilizzabili e a tal fine serviranno le analisi chimiche e le ricerche che verranno ancora metodicamente condotte nelle varie zone.

Molti provvedimenti e un graduale programma di azione sono stati concordati col Governatore De Martino, che ha accompagnato il Ministro in tutto il viaggio. In particolare si è decise il rapido completamento dell'organizzazione civile della colonia, riducendo l'impiego delle truppe a quanto occorre per la normale funzione di sicurezza.

Movimento di navi

SUEZ, 19. — Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito da Suez il 17 corrente per Massaua, diretto a Bombay, Colombo e Calcutta.

La Commissione dell'equo trattamento

La Commissione dell'Equo Trattamento ha ripreso i suoi lavori il 4 gennaio, continuandolo ininterrottamente con due sedute talvolta anche con tre sedute quotidiane.

Essendosi applicato il nuovo sistema di sentire le delegazioni di 2.o grado del personale e degli industriali, la Commissione ha esaminato e discusso le questioni relative al trattamento del personale, insieme con le delegazioni nominate dagli interessati che per effetto delle disposizioni di legge sono riuscite varie e cioè: rappresentanza della Federazione dei trasporti, Commissione di agenti collegata al Sindacato Nazionale Ferrovieri delle Secondarie, altra Commissione di agenti promossa dal Sindacato tranvieri italiani, altra delegazione della Federazione impiegati ed ancora una quarta costituita dall'Associazione Sindacale. La Commissione dell'Equo Trattamento ha ricevuto altresì i rappresentanti che non hanno creduto di nominare delegazioni di secondo grado.

Le varie rappresentanze sono state ricevute separatamente, discutendosi con ciascuna di esse tutta la complessa materia, resa più ardua dalle domande presentate dal personale tanto nei riguardi delle radicali riforme proposte e del regolamento, come per l'entità degli aumenti di paghe e di competenze accessorie domandati, mentre le aziende dichiarano di essere nella quasi totalità dei casi in condizioni di non sopportare il benchè minimo aggravio.

La Commissione continuerà ininterrottamente i suoi lavori, la cui prima fase si ripromette di condurre a termine in breve tempo.

L'Italia nostra, per la giusta causa della sua intesa e della sua integrazione nazionale, ha trovato tutti pronti a fare il loro dovere e perciò è riuscita vittoriosa contro un suo secolare nemico. Per questo il sangue più puro dei suoi figli è stato versato; ma il nobile olocausto sarebbe vano, se la Patria non potesse, per mancanza di mezzi, conservare nel concerto delle Nazioni il prestigio morale che si diffonde con la luce del proprio sapere e la ricchezza dei propri prodotti. Ma le scuole, le officine, lo sviluppo dell'agricoltura non potranno mai corrispondere alla nostra aspettativa se non si mettono in condizione di poter svolgere la loro opera fattiva senza alcun risparmio. E per questo occorre danaro, danaro, danaro! Bisogna versare i nostri risparmi allo Stato perchè siano resi di utilità a profitto di tutti. Questo anche se lo Stato non offrisse la magnifica rendita che offre. Gli italiani darebbero questo danaro anche solo per l'impulso di aiutare sè stessi e la loro Patria!

La carta per i giornali

Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, in considerazione della grave crisi che attraversa in questo momento la industria giornalistica per deficienza di carta, sta prendendo accordi con le cartiere, per un aumento di produzione. In pari tempo, per procedere ad una equa distribuzione del quantitativo disponibile, ha disposto accertamenti diretti a conoscere il giusto fabbisogno dei singoli giornali.

Intanto per non causare nessuna interruzione nella distribuzione della carta ai giornali, ha per ora fatto ai quotidiani le assegnazioni provvisorie, prendendo per base le assegnazioni del passato trimestre, e riducendole in proporzione della diminuzione verificatasi nelle disponibilità e della economia portata nell'applicazione della legge sul riposo festivo. Tali assegnazioni saranno, se del caso, completate non appena potrà essere assicurata una maggiore produzione e saranno noti i risultati delle indagini in corso.

Il Ministero pertanto, tenuto conto anche dell'attuale situazione, prega le amministrazioni dei giornali di voler introdurre temporaneamente di comune accordo, e nell'interesse generale della stampa, tutte le economie possibili nel consumo della carta, in modo da limitare il consumo medesimo al quantitativo assegnato, come pure di volersi astenere per il momento dal richiedere assegnazioni suppletive, che l'ufficio competente non si troverebbe in grado di soddisfare.

Aumento nel prezzo del caffè

Quantunque da un anno il prezzo di acquisto del caffè coloniale sia più che raddoppiato a causa delle accresciute quotazioni ai mercati di origine e dell'inasprimento dei cambi, l'Amministrazione dei monopoli ha mantenute inalterate le sue tariffe di vendita avendo potuto fronteggiare la situazione con le risorse predisposte. Mettendosi però ora sul mercato le partite acquistate alle nuove condizioni di costo, i prezzi di rivendita debbono essere aumentati. Per quanto lo saranno in misura molto inferiore all'effettivo rincaro.

Dal 24 corrente il prezzo di vendita di ogni qualità di caffè è aumentato di lire 2 al chilogramma. I consumatori debbono assolutamente rifiutare di pagare prezzi superiori a quelli di tariffa e dovranno denunziare alle autorità i contravventori, i quali saranno puniti secondo le disposizioni vigenti.

I detentori di caffè debbono presentare denuncia agli uffici del registro o ai comandi di brigata della Regia guardia di finanza del luogo, o, in mancanza di tali uffici, al Sindaco del Comune, entro il termine di 5 giorni, delle quantità di caffè superiore ai 25 kg. possedute al giorno 24 corrente.

Per i colpevoli di mancata o inesatta denuncia è stabilita una pena pecuniaria nella misura del doppio della somma dovuta.

Il Comitato senatoriale per gl'interessi agrari

Si è definitivamente costituito al Senato il Comitato per la tutela degli interessi agrari, di cui fanno parte cinquanta senatori fra i quali sono gli on. Bergamasco, Brandolin, Castiglioni, Fajna, Maggiorino Ferraris, Gallina, Lucca, Rasponi, Rolandi-Ricci, Rossi, Salvago Raggi, Torrigiani, Vigoni, Zappi.

La Giunta esecutiva è formata dal presidente Mazziotti e degli on. Cassis, Ferraris, Sinibaldi e Zappi; segretari gli on. Silj e De Novellis. Il Comitato del Senato agirà d'accordo con quello della Camera diretto dagli on. Milani, Raineri, Maury, Pennisi, Lissia, Marescalchi e Fontana.

L'addetto aeronautico italiano ricevuto da Re Alfonso

Il capitano De Rossi di Santa Rosa conte Filippo, il 5 corrente è stato ricevuto in cordiale udienza da S. M. il Re Alfonso di Spagna.

Il capitano De Rossi, che si trova a Madrid con le funzioni di addetto aeronautico presso la Spagna, ha lungamente informato il Sovrano dello sviluppo dell'aviazione italiana. Re Alfonso si è interessato vivamente alla diffusa illustrazione che della nostra conquista dell'aria gli ha esposto con ricchi dettagli il nostro addetto aeronautico. L'udienza si è protratta per circa 60 minuti.

Il controllo sulla produzione e sul commercio dei burri e del formaggio

Il Ministro di agricoltura, on. Visocchi, ha ritenuto opportuno che sia ripreso l'esercizio del controllo sulla produzione e sul commercio dei burri genuini ed artificiali, che era stato sospeso durante la guerra per effetto delle disposizioni del Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, inteso a promuovere e a tutelare quella produzione anche durante le eccezionali condizioni create all'industria dallo stato di guerra. Il controllo sarà effettuato in base alle norme dirette ad impedire le frodi nel commercio del burro, contenute nella legge 19 luglio 1894.

Il Ministero di agricoltura riprenderà in pari tempo ad esercitare la più vigile sorveglianza sulla produzione e sul commercio dei formaggi, ai sensi della legge 17 luglio 1910.

A tal fine il Ministro ha impartito le opportune istruzioni ai Prefetti, ed ha formulato l'elenco dei laboratori chimici ai quali durante il corrente anno dovranno essere inviati, per le analisi, i campioni di burro e di formaggio che saranno prelevati dagli ufficiali sanitari comunali e dagli agenti comunali incaricati delle verifiche.

La denuncia del vino

Un regio decreto in corso di pubblicazione proroga al 31 gennaio corrente il termine utile per le denuncie del vino sia di vecchia che di nuova produzione ed eleva da tre a cinque ettolitri la quota di vino esente da imposta a favore dei coltivatori diretti della vigna.

E' interesse pertanto di tutti i produttori e detentori di vino di presentare al municipio entro il 31 corrente le denuncia del vino prodotto e posseduto, perchè dopo tale termine improrogabile le Intendenze di Finanza hanno incarico di procedere in via contravvenzionale a carico di coloro che abbiano omesso di fare le prescritte denuncie.

I divieti di esportazione in Germania

Il *Reichanzeiger* — Gazzetta ufficiale germanica del 1 dicembre 1919 — ha pubblicato l'elenco dei prodotti che, con il decreto 27 novembre del ministro dell'Economia pubblica, sono dichiarati di importanza essenziale e la cui esportazione è vietata dalla Germania sotto pene severissime. L'elenco comprende:

1. Minerale di ferro — Minerale di manganese — Ferro manganese — Ferro silicio.

2. Ferro — Ferro grezzo — Acciaio fino (Feinstahl) — Ferro vecchio — Rottami di *ferro e acciaio* — Prodotti di fonderia.

3. Rotaie per ferrovie — Rotaie per strade di campagna e tramways — Poutrelles — Latta — Filo di ferro laminato e tirato — Prodotti di acciaio o prodotti laminati compresi i prodotti semi-lavorati.

4. Locomotive e vagoni ferroviari per strade normali, comprese le loro parti accessorie.

5. Carbone — Lignite — Agglomerati — Coke.

6. Legno duro, specialmente legno da costruzione — Legno da segare — Legno per costruzioni navali, per miniera, per pasta da carta e legno di qualsiasi specie.

Per i concorsi a Cattedre Universitarie

Il Ministero della P. I. comunica:

Si è manifestata da qualcuno la preoccupazione che dal Ministero dell'Istruzione vengano introdotte novità in quanto riguarda la scelta dei commissari designati dalle Facoltà pei concorsi recentemente banditi a talune cattedre universitarie.

Tali preoccupazioni non hanno ragione di essere, poichè il Ministro Baccelli ha stabilito di nulla mutare in questa materia.

L'indennità di prigionia e smobilitazione

Il Ministero della Guerra è venuto nella determinazione di corrispondere agli operai catturati dal nemico in seguito al ripiegamento dell'Ottobre 1917 oltre l'indennità viveri giornaliera di lire una il salario corrispondente a 6 ore di lavoro giornaliero per tutto il tempo della prigionia; e agli operai che hanno lavorato in zona di guerra, per non meno di due anni consecutivi, comprese le eventuali assenze per licenze regolarmente autorizzate, una indennità di smobilitazione-licenziamento pari a 30 giorni dell'ultimo salario percepito, con minimo di lire 180.

Le domande di pagamento delle suddette indennità debbono essere dagli aventi diritto, dirette unicamente all'ufficio liquidazione salari di Ponte di Brenta (Padova) non più tardi del 31 marzo a. c. Non saranno prese in esame domande che pervenissero dopo tale data.

Notizie brevi.

● *L'argento in Germania* viene smonetizzato e venduto ad un prezzo sette volte maggiore del valore nominale. In tal modo la Germania si provvede di mezzi per i pagamenti all'estero.

◆ *La legge marziale* è stata proclamata a Tantah, nel Basso Egitto, dove avvennero disordini anti-inglesi.

◆ *Un libro d'oro* venne offerto a Foch dai siamesi e francesi residenti al Siam.

◆ *L'America* aiuta finanziariamente la Polonia. Provvigioni e indumenti sono arrivati a Danzica.

● *Il consigliere federale svizzero* Calonder ha rassegnato le sue dimissioni per motivi di salute.

PUNTA DELGADA, 19. — Il «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da Genova, Napoli, Algeri, e Gibilterra.

"LA TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il N. 4 de *La Tribuna Coloniale* (24 gennaio). Ecco il sommario:

La formula per l'Anatolia, di *Biagio Pace* — I mandati coloniali e la pace — Intervista con l'Emiro Feysal in partenza per Beyruth — I francesi in Siria — La guerra santa contro la Francia: Le prime gravi ostilità — Il movimento turco-arabo — Le terre valorizzabili sul Giuba e sull'Uebi Scebeli e la questione coloniale: II. Portate d'acqua dell'Uebi e del Giuba, dell'avv. *G. A. Mallarini* — L'Inghilterra e l'Egitto: Le basi dell'accordo fra Inghilterra ed Egitto — La voce degli Ulema si leva per le aspirazioni nazionali — La santità della moschea di Azhar violata dalla forza armata — Una lettera di Lord Allenby al rettore della moschea — La situazione secondo un giornale inglese — Un articolo contro l'Italia sull'«Egiptian Gazette» — Per l'uccisione di un italiano al Cairo; Una interrogazione dell'on. Vassallo — I corsi coloniali nell'Istituto coloniale italiano — Vita e movimento dell'emigrazione: Un po' di praticità, di Attilio Barella — Il Sahara egiziano durante la guerra, di *Mario Roselli-Cecconi* — A proposito del Sahara — Giornali e Riviste: l'Egitto e il Madagascar — I libri: Guerra e politica nel paese di Gesù, di *Francesco Geraci* — Inoltre le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — Dalle colonie nostre — Dalle colonie estere — Atti degli Istituti — I mercati coloniali.

Il VI Prestito Nazionale

Un discorso sul Prestito dell'onorevole Ciappi.

Iersera l'on. Ciappi, sottosegretario ai lavori pubblici, ha tenuto un discorso sul Prestito nella sala degli ingegneri ed architetti. Egli ha iniziato il suo discorso con una esposizione della situazione finanziaria dell'Italia, dimostrando la necessità di una grande operazione di credito per risanare la nostra finanza pubblica scossa dalla guerra, manifestando piena fiducia che come l'Italia seppe superare il triste periodo del 1866, in cui le sue entrate erano per metà assorbite dal servizio degli interessi sul debito pubblico, essa saprà superare la situazione odierna e fronteggiare anche l'onere degli interessi sul nuovo prestito.

Illustrati gli scopi fondamentali del prestito, consistenti nel ritiro graduale dell'eccesso di circolazione cartacea e nel consolidamento del debito fluttuante, ha dimostrato come essi non potranno essere raggiunti se non assicurando al tesoro larghe disponibilità che non si otterrebbero dall'imposta sul patrimonio necessariamente ripartibile in un lungo periodo di anni per non sconvolgere l'economia privata.

Ha accennato ai nuovi provvedimenti tributari che verranno a ristabilire con il prossimo esercizio finanziario l'equilibrio del bilancio.

Il disagio economico odierno, che si concreta nell'inasprimento dei cambi, nel rialzo dei prezzi di tutte le merci e nel caro viveri, trova, secondo l'oratore, la sua causa determinante nella scarsità della produzione e nell'eccesso di debito fluttuante, di circolazione cartacea. Ad eliminare quei mali, occorre distruggere queste cause, intensificando il lavoro, consolidando il debito fluttuante, riducendo la circolazione. Dal miglioramento della pubblica finanza deriverà quello dell'economia generale del paese e del credito all'estero e l'Italia potrà riprendere il proprio cammino verso un avvenire di pace e di lavoro.

L'eletta assemblea ha calorosamente applaudito il limpido ed efficace oratore.

Fra i presenti abbiamo notato, oltre a numerosissimi soci, gli on. Cancellieri, Baglioni, Tofani, Sanarelli, Pacetti, Finocchiaro-Aprile e alti funzionari dello Stato. Avevano aderito gli on. De Vito e Schanzer.

I combattenti

Il Consiglio direttivo della sezione di Roma dell'Associazione nazionale combattenti ha rivolto ai suoi soci, e particolarmente a quelli che per la loro posizione sociale possono dare sicuro affidamento di un favorevole risultato, un caloroso appello perchè vogliano contribuire ad una sottoscrizione speciale per il VI prestito nazionale.

In tale appello si afferma che deve essere sentito da ogni buon italiano la necessità di fornire alla Nazione i mezzi che la Patria chiede ai suoi figli e che sarebbe desiderio del Consiglio, anche ad esempio di tutti i combattenti d'Italia, che la sezione della Capitale partecipasse a tale prestito con entusiasmo e con fede.

Le prenotazioni si ricevono direttamente all'ufficio segreteria della sezione in qualunque ora del giorno.

Si ha la speranza che la sezione di Roma dei Combattenti riuscirà a raggiungere una cifra notevolissima, poichè in soli due giorni si sono raccolte prenotazioni superanti le *centomila lire*.

Ai Postelegrafonici

L'on. Masciantonio, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, ha diretto al personale una seconda circolare per il Prestito, la quale dice:

«Nell'ora in cui il personale delle poste e dei servizi elettrici, dimenticando una settimana dolorosa di agitazione, ritorna al lavoro e riaffida la tutela delle sue aspirazioni agli organi dello Stato, rivolgo a tutti gli impiegati, miei fervidi cooperatori nell'Amministrazione di uno dei più importanti e delicati servizi pubblici, una parola di pace che li affratelli nel sentimento del dovere comune verso la Patria.

«Così anche potrà ravvivarsi la nobile gara per la riuscita del prestito che darà alla Nazione quella forza che rappresenta la migliore garanzia per la vita di tutti.»

Genova ha sorpassato i 700 milioni

GENOVA, 23. — Il Comitato locale delle banche consorziate comunica: Le sottoscrizioni a tutto ieri compreso il circondario di Chiavari ascendono a 707 milioni e 337 mila lire; le sottoscrizioni a Sampierdarena ascendono a 31 milioni 830 mila.

La "Guarantee Trust,, di Washington sottoscrive per 5 milioni di dollari.

GENOVA, 24. — Il *Secolo XIX* ha da Washington che la Tesoreria federale ha autorizzato la *Guarantee Trust* di sottoscrivere per 5 milioni di dollari per il Prestito italiano.

Circa 700 milioni a Bologna

BOLOGNA, 23. — La segreteria del Comitato di propaganda per il prestito nazionale, comunica che nei giorni 21, 22 e 23 gennaio sono stati sottoscritti a Bologna lire 78,012,000.

In totale con le sottoscrizioni dei giorni precedenti, si è raggiunta la cifra di lire 651,179,200.

Un piroscafo tedesco a Napoli

Il comandante intervistato sulle condizioni della Germania.

NAPOLI, 24. — Questa mattina da Amburgo è giunto nelle nostre acque il piroscafo tedesco *Capri* con un carico di 250 tonnellate di prodotti diversi fra cui celluloide ed altro. Il comandante del piroscafo, avvicinato da qualche giornalista, ha parlato delle condizioni finanziarie della Germania. Il numero dei disoccupati, ha detto il comandante, è enorme: in special modo per la gente di mare che da un momento all'altro si è trovata senza piroscafi per essere stati essi ceduti ai vincitori. Intanto per riparare a questo inconveniente su ogni piroscafo invece di uno sono imbarcati due comandanti. L'intervistato ha lamentato poi il sempre crescente aumento del cambio e ha concluso che questo stato di cose produce il rincaro dei generi e delle merci, sebbene la produzione in Germania sia piuttosto abbondante. L'esportazione va pian piano acquistando una larga importanza.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerulla, gerente responsabile.